n.05 - 9 giugno 2012

la Rete

Informatore Comunità Pastorale SS. Trinità - Cesano Maderno

in questo numero

p.3-7
Family 2012
ve lo raccontiamo noi
p.8-11
anniversari don Sergio e Katia
p.12-15
Iniziazione cristiana
p.16-17
proposta Terra Santa
p.18
nuovo Vicario Episcopale
p.19
il saluto di suor Beena
p. 22
pellegrinaggi mariani

IL RETINO per tutti i bambini e nipotini!
Vai a pag. 27!

twitter d'Autore

L'umiltà è la virtù più difficile da conquistare; niente di più duro a morire del desiderio di pensar bene di se stessi.

Thomas Stearns Eliot (1888-1965)

scriveteci!

La Rete è anche tua!
Hai qualcosa da condividere con la comunità? Inviaci un articolo!
Hai dei suggerimenti?
Aspettiamo i vostri contributi a:
larete.redazione@gmail.com

"Se non diventerete come i bambini" (Mt 18,3)

"Se non vi convertite e non diventerete come i bambini non entrerete nel regno dei cieli" (Mt 18,3).

Confesso che questa è una delle frasi del vangelo che mi giravano per la testa mentre seduto con tanti altri sacerdoti attendevo l'arrivo del Papa per la celebrazione della Messa. Mi girava per la testa mentre guardavo la perfezione dell'organizzazione, mentre guardavo le facce dei sacerdoti seduti vicino a me, particolarmente quelli venuti da lontano, mentre rivedevo i tanti volti pieni di festa dei volontari e delle persone incontrate nel tragitto verso il luogo della celebrazione. Mi giravano per la mente mentre riandavo alla preghiera con i sacerdoti e le religiose guidata dal Papa il giorno precedente nel duomo di Milano dove, per puro caso e senza affanno, mi sono trovato con don Franco a sedere in prima fila, proprio di fronte al Papa. Se avesse alzato lo sguardo dai fogli che teneva in mano con la preghiera e la riflessione avrebbe incontrato il mio, e io vedevo lui, solo, seduto alla sede episcopale. Confesso che, pur felice di non avere portato la macchina fotografica (sto diventando un po' allergico al "fotografo quindi esisto", specialmente quando altre dovrebbero essere le priorità) tuttavia un po' le mani mi prudevano nella ricerca dello scatto irripetibile.

Mi giravano per la mente mentre mi risuonavano le voci entusiaste dei cresimati che avevo ascoltato dal cellulare e poi dalle immagini trasmesse da internet. Mi giravano per la mente riascoltando i commenti molto positivi di qualche persona che era riuscita a partecipare a qualcuno degli incontri del congresso. Mi giravano per la mente pensando alle persone che la sera

precedente su quel medesimo palco avevano dialogato con Benedetto XVI, avevano cantato la loro gioia e avevano portato la loro testimonianza. Mi giravano per la mente pensando allo stimolante percorso compiuto in particolare con la chiesa ambrosiana.

Mi venivano in mente e mi chiedevo: "Cosa vuol dire per me oggi convertirmi e diventare come un bambino per cogliere qualcosa del regno dei cieli che è in mezzo a noi?". Perchè capivo che comunque quella era la strada. Altrimenti avrei colto solo esteriorità e rischio di misurare gli avvenimenti con criteri che alla fine erano ancora mondani. E il "bambino" mi ha portato a cogliere che Qualcuno stava accompagnando la sua chiesa, della quale più di tutti conosceva la bellezza e anche le rughe. Un accompagnamento che aveva voluto manifestarsi anche nel dono del tempo atmosferico più favorevole per quella celebrazione, con tutte quelle nubi che proteggevano dal sole e allo stesso tempo non hanno "disturbato" con la pioggia. Che la stava accompagnando ma che le stava anche chiedendo di camminare fidandosi unicamente della sua parola.

Un incontro così numeroso e riuscito come quello di domenica indubbiamente dà fiato al cammino, ne abbiamo bisogno. Fa riandare a quella promessa che Dio aveva fatto per bocca del profeta Isaia "Preparerà il Signore degli eserciti, per tutti i popoli, su questo monte un banchetto di grasse vivande" *(Is 25,6).* Però può anche essere pericoloso. Perchè può farci sentire sazi. Dimenticando che il banchetto che Dio offre deve essere un banchetto di condivisione da estendersi a tanti altri beni. Dimenticando che Gesù ha parlato anche di "seme" e di "piccolo gregge" a cui il Padre è piaciuto dare il Regno *(Lc 12,32)*. Non perchè bisogna essere per forza in pochi (e comunque anche il milione di domenica non deve crearci illusioni), ma perchè Dio ha un modo di contare diverso rispetto al mondo, e perchè il gregge deve essere prima di tutto di "piccoli", all'interno della comunità e davanti al mondo. E comunque se è vero che eravamo in molti, è anche vero che forse qualche ragazzo e qualche famiglia in più rispetto alle altre domeniche quel giorno ha fatto a meno dell'Eucaristia (che comunque è più importante del Papa), appellandosi anche ai disagi che quella giornata ha portato con sè. Eravamo in molti ma qualche assenza si è sentita. Come sarebbe stato bello se questo cammino fosse stato più condiviso con tante altre famiglie che sono in mezzo a noi, ugualmente cristiane anche se appartenenti a confessioni diverse, per le quali è forse più urgente che per noi trovare l'equilibrio nella trilogia "famiglia-festa-lavoro"!

Adesso le nostre comunità hanno un bagaglio in più e un vissuto in più da far fruttare. Un'esperienza di universalità (anche se purtroppo è mancato in loco l'incontro e la condivisione con le famiglie venute al family) che deve tenerci aperti gli orizzonti. Una coscienza della ricchezza di essere famiglia come bene prezioso da custodire e trasmettere. Una solidarietà e caparbietà nel trovare strade perchè il trinomio famiglia-festa-lavoro funzioni per la propria famiglia, ma anche per ogni famiglia. "Guidando", per quel margine anche piccolo in cui è possibile incidere, nuovi stili di vita e una nuova solidarietà.

E comunque di tutto, alla fine, un grande grazie al Signore e un grazie a papa Benedetto XVI che ci ha sostenuto e incoraggiato con la sua parola e con la sua preghiera

don Romeo

PREGHIERA PER IL BUON UMORE

Signore,
dammi una buona digestione
e anche qualcosa da digerire.
Donami la salute del corpo
e il buon umore necessario per mantenerla.
Donami, Signore, un'anima semplice
che sappia far tesoro
di tutto ciò che è buono
e non si spaventi alla vista del male
ma piuttosto trovi sempre il modo
di rimetter le cose a posto.
Dammi un'anima che non conosca la noia
i brontolamenti, i sospiri, i lamenti
e non permettere
che mi crucci eccessivamente
per quella cosa troppo ingombrante
che si chiama «io».
Dammi, Signore, il senso del buon umore.
Concedimi la grazia
di comprendere uno scherzo
per scoprire nella vita un po' di gioia
e farne parte anche agli altri.
Amen

S. Tommaso Moro

Il CONGRESSO dei RAGAZZI FAMILY 2012

«Siamo come le dita che insieme fanno funzionare la mano.
Qui siamo in tanti e parliamo lingue diverse, ma siamo insieme».
Con queste parole pronunciate in italiano, inglese, spagnolo, tedesco, francese si è tenuto in concomitanza a quello teologico il Congresso dei ragazzi a Fieramilanocity, al quale hanno partecipato circa 1000 ragazzi da 0 a 18 anni figli dei congressisti , accolti da 150 animatori.
Il tema del congresso dei più piccoli, è stato il giardino: **«Il giardino è il nostro simbolo: siamo noi, le piante, i fiori, i frutti. Gesù ha detto "lasciate che i bambini vengano a me", e ognuno di noi sta già andando verso di lui.**
Mano nella mano tutti hanno recitato il Padre Nostro, ciascuno nella propria lingua, hanno giocato, hanno lavorato ma soprattutto sono stati insieme, imparando a conoscersi in un'occasione davvero unica.

SIAMO FAMOSI!
GIORNALI E TV "PARLANO" DI NOI...

... e lo striscione della Comunità che è stato mostrato in diretta RAI poco prima della S. Messa!

... le ns ragazze su il Corriere della Sera!

Allenate Da sinistra, Martina Radice, Ilaria Lanzani, Vittoria Tonetti dell'oratorio di Binzago, sono «figuranti» nelle coreografie studiate per accogliere il Papa. «Abbiamo provato per quindici ore»

FAMILY 2012?
Ve lo raccontiamo noi!

Leggi le testimonianze dei nostri parrocchiani, di chi ha vissuto l'esperienza in prima linea o di chi ha partecipato agli eventi.

un genitore alla Messa

Domenica 3 giugno al campo volo di Bresso vi è stata una celebrazione eucaristica particolare. Particolare per il tema e particolare per la partecipazione.

Il tema è di questi tempi poco discusso: la famiglia. Un tema che, in generale ma soprattutto nella nostra nazione, non desta molto interesse quando invece è la pietra angolare su cui ha poggiato, poggia e poggerà una società. Senza famiglia non si può costruire un futuro di una società. Poi si potrà discutere su come e cosa si intenda per famiglia, quindi una visione più cristiana o una visione più "aperta", ma prima bisogna metterla al centro della discussione da cui si diramano una serie di discussioni e problematiche della società civile.

La partecipazione. Una folla così numerosa penso possa ricondursi solo alle GMG (Giornata Mondiale della Gioventù) di cui abbiamo ancora nei ricordi l'ultima celebrata l'anno scorso. La differenza è che questa volta i partecipanti erano famiglie: coppie di ultra ottantenni; coppie giovanissime con o senza figli; figli ancora in grembo e di tutte le età; famiglie di tutte le nazioni. Vicini al nostro gruppo vi erano una coppia dell'India ed un gruppo asiatico oltre alla variegata moltitudine di bandiere di ogni altro angolo del mondo. In mezzo a questo turbinio di vessilli, lingue e persone, nei momenti in cui la celebrazione lo richiedeva così come durante l'omelia, si presentava un silenzio totale, assordante. Risultava molto "strano" come tutti rispondessero compattamente ai tempi dettati dalla liturgia, tenendo conto che si parla di un milione di persone.

Tornando a quando detto dal Papa, lo stesso ha riconosciuto quanto non sia facile oggi la vocazione della famiglia da vivere. Così il teologo diventa realista. Il Papa sa bene che la famiglia è sottoposta a repentini e violenti cambiamenti sociali, vive una profonda crisi, è spesso oggetto di attacchi e vittima di delegittimazione politica. Papa Ratzinger non nega i problemi ma apre alla speranza, perché le famiglie custodiscono *«l'amore, l'unica forza che può veramente trasformare il mondo».* Benedetto XVI invita le famiglie ad *«evangelizzare non solo con la parola, ma per "irradiazione", con la forza dell'amore vissuto».* Del resto, è proprio nei gesti di ogni giorno che la fede si gioca: nel modo con cui si vivono gli affetti, ci si impegna nel lavoro, si celebra la festa. E' questo il messaggio forte del VII incontro mondiale della famiglie: la vita quotidiana è il teatro della vocazione ordinaria della famiglia cristiana: *«nella misura in cui vivrete l'amore reciproco e verso tutti diventerete un Vangelo vivo, una vera Chiesa domestica».*

Parole molto intense, in poche righe, il Papa le ha dedicate alla coppia: *«Dio ha creato l'essere umano maschio e femmina, con pari dignità, ma anche con proprie e complementari caratteristiche. (…) Cari sposi, nel vivere il matrimonio voi non vi donate qualche cosa o qualche attività, ma la vita intera. E il vostro amore è fecondo innanzitutto per voi stessi, perché desiderate e realizzate il bene l'uno dell'altro».* La fecondità della coppia, poi si allarga alla procreazione, *«generosa e responsabile»,* dei figli, e alla società, *«perché il vissuto familiare è la prima e insostituibile scuola delle virtù sociali».*

Il Papa chiede poi agli sposi di farsi carico fino in fondo dei propri figli: *«In un mondo dominato dalla tecnica, trasmettete loro le ragioni del vivere, la forza della fede, prospettando loro mete alte e sostenendoli nelle fragilità».*

Ha poi proseguito con *«pur condividendo gli insegnamenti della Chiesa sulla famiglia, sono segnati da esperienze dolorose di fallimento e di separazione»,* dice: *«Sappiate che il Papa e la Chiesa vi sostengono nella vostra fatica».* Poi le incoraggia a *«rimanere unite alle loro comunità».* A queste persone e alle famiglie definite "dal cuore ferito", il Papa dedica un

pensiero molto affettuoso. Contemporaneamente chiede di realizzare adeguate iniziative di accoglienza e vicinanza alle comunità.

In chiusura di un Incontro mondiale dedicato a "Famiglia, lavoro e festa" il Papa riserva parole a una delle emergenze sociali di oggi: l'equilibrio tra lavoro, festa e tempi della famiglia. Benedetto XVI denuncia *«la mentalità utilitaristica»* che *«tende ad estendersi anche alle relazioni interpersonali e familiari, riducendole a convergenze precarie di interessi individuali».* Ma, insiste, *«il progetto di Dio e la stessa esperienza mostrano che non è la logica unilaterale dell'utile proprio e del massimo profitto quella che può concorrere ad uno sviluppo armonico e al bene della famiglia»,* perché, tra gli effetti collaterali, produce corsa ai consumi e disagio nelle famiglie. Bisogna, allora, lavorare per *«armonizzare i tempi del lavoro e le esigenze della famiglia, la professione e la maternità, il lavoro e la festa».*

L'invito finale è che una famiglia che voglia dirsi cristiana *«pur nei ritmi serrati della nostra epoca»,* è chiamata a *«non perdete il senso del giorno del Signore»,* ossia *«l'oasi in cui fermarsi per dissetare la nostra sete di Dio».*

A conclusione di questo articolo, penso che un pensiero ed un ringraziamento debbano essere dati agli organizzatori ed a tutti i partecipanti di questa organizzazione, volontari e non, che hanno offerto un servizio particolare, sempre presente ed a supporto di tutte le persone che sono intervenute nei vari momenti di questo Incontro e di cui ha fatto parte anche un gruppo di ragazzi della nostra Comunità Pastorale.

Speriamo che un così chiaro e forte richiamo alla famiglia, sia da parte del Papa che da parte del nostro Arcivescovo e soprattutto delle decine e decine di migliaia di famiglie intervenute, possano smuovere positivamente la discussione in tutta la società, nazionale e non, su questo fondamento della società stessa.

Gianluca Regondi

P.S. Il prossimo incontro annunciato proprio domenica sarà nel 2015 a Philadelphia!

giovane famiglia a Bresso

Siamo una giovane famiglia che la mattina di Domenica 3 giugno, si è messa in viaggio verso il Parco di Bresso dove si sarebbe celebrata la S.Messa con Papa Benedetto XVI.

Ci siamo messi in cammino senza ben sapere quello che avremmo realmente visto e vissuto. Sapevamo della folla di persone che sarebbe stata presente, ma solo arrivando sul luogo e mescolandoci a loro, abbiamo percepito con quanto entusiasmo e con quanta gioia tutte quelle famiglie stavano vivendo la giornata e soprattutto l'avvicinamento all'incontro con il S.Padre. Siamo rimasti come spiazzati di fronte a tutta quella moltitudine di famiglie arrivate da tutto il mondo, in festa ed in raccoglimento.

Abbiamo sentito la presenza viva di qualcosa di più grande di noi.

Questa giornata è la testimonianza che la famiglia c'è, è presente, vive!

Sta ad ognuno di noi mantenere accesa la fiamma, la festa e l'entusiasmo che il Papa ha saputo donarci e trasmetterci.

Chiara e Alessandro

i Cresimati a San Siro

2 Giugno, uno stadio in festa col Papa. Le emozioni vere dei ragazzi.

Dall'inizio alla fine, l'incontro si è rivelato un susseguirsi di sorprese ed emozioni.
Tutti i 70.000 partecipanti, una folla immensa, hanno ballato, cantato, urlato, saltato e gioito. Il Papa è arrivato intorno alle 11.30, trovando un'accoglienza veramente da "stadio".
La folla applaudiva, sventolava e acclamava il Suo nome, come fosse la festa del nostro migliore amico.
Grazie Papa per averci benedetto con la tua presenza. Mi ricorderò sempre questa giornata speciale a conclusione del mio cammino di neo-cresimato.

Federico Galletti

Il momento di preghiera del 2 giugno a S. Siro è stata un'esperienza indimenticabile, anche perchè con noi Cresimati, era presente il Santo Padre Benedetto XVI.
Mi ha emozionato molto il pensiero che tra quattro anni, quando mio fratello farà la Cresima, io potrò essere tra i ragazzi che in campo animeranno la festa. Lo Spirito Santo è davvero un GRANDE SPETTACOLO!!!!!!

Andrea Romagnolo

Sabato 2 giugno tutti noi cresimati siamo andati allo stadio di San Siro per incontrare il Papa. Per me è stato un giorno indimenticabile perché abbiamo cantato e ballato, ma la parte più bella è stata quando il Papa è entrato ed un applauso fragoroso ha inondato l'immenso stadio colorato dalle pettorine che ognuno di noi indossava, secondo il colore della propria zona pastorale.

Leda Fumagalli

Ero già stata allo stadio di San Siro a vedere le partite dell'Inter con mio nonno e anche 2 anni fa quando il cresimato era mio fratello, però questa volta lo stadio era stupendo perché era pienissimo e tutti sventolavamo il fazzoletto giallo acclamando BENEDETTO, il nostro campione.
Il Papa ci ha detto di ascoltare i nostri genitori, i padrini, i catechisti che ci hanno educato alla fede e ci ha spiegato con parole semplici tutti i doni dello Spirito Santo che abbiamo ricevuto. Ci ha detto di studiare e che è possibile essere santi anche alla nostra età. A me sembra impossibile ma se lo ha detto il Papa, che ci parlava con tanto affetto come se fosse stato un nostro nonno, io ci credo.
Sono sicura che questo giorno non me lo dimenticherò mai !!!

Chiara Valaderio

la famiglia che ha ospitato

Voglio esprimere la gioia mia e della mia famiglia per aver avuto questa occasione che definirei un momento di confronto e di condivisione con una realtà di famiglia ben diversa dalla nostra. I Sigg. Antolini hanno adottato 4 figli, tutti in età tra i due e i tre mesi, quindi li hanno cresciuti esattamente come dei normali genitori. Ed è stato veramente bello vedere il loro rapporto così sereno, rispettoso e soprattutto felice. Sono arrivati sabato alle 12.30 con il treno. Io e mio marito li abbiamo accolti alla stazione di Cesano e insieme abbiamo raggiunto la nostra casa, lì abbiamo pranzato e mi è sembrato carino preparare un tipico piatto lombardo: il nostro risotto. Durante il pranzo hanno manifestato il desiderio di vedere il nostro Duomo e, avendo il pomeriggio libero, ho pensato di accompagnarli in questa scoperta. Insieme siamo arrivati a Milano e con la metro abbiamo raggiunto Piazza Duomo: i ragazzi sono rimasti affascinati dai negozi, dalla galleria e dal Duomo stesso. Io ho dovuto rientrare, mentre loro sono rimasti in giro per la città e li ho ripresi in stazione alle 22, poi a nanna. La mattina dopo, sveglia alle 6 e, insieme alla famiglia di mia figlia, abbiamo preso il treno per raggiungere Bresso, per la Messa col Santo Padre.

La cerimonia è stata veramente commovente. Vedere tutte quelle persone pregare insieme!

Nel pomeriggio i nostri ospiti hanno raggiunto il loro gruppo di comunità alla fiera di Rho e sono tornati solo alle 21. Abbiamo cenato insieme, scambiandoci le impressioni della giornata trascorsa. Il mattino successivo li abbiamo accompagnati in stazione e sono ritornati alla loro casa, portando con loro un bel ricordo e una promessa di ritornare a trovarci. E' stato bello poter condividere le nostre esperienze di vita e trasmettere il nostro messaggio di serenità e fratellanza.

Luisa Giussani

la famiglia ospitata

carissimo Sacerdote della Parrocchia,
carissima Paola
grazie....
l'ospitalità di Luisa, Renato e l'attenzione di tutti Voi, di Maurizio ed Elena con GianLuca e Francesca, torni a Vostro vantaggio come dice Nostro Signore Gesù Cristo: ero forestiero e mi avete ospitato.....
Sono certo che nulla andrà perduto.
Noi Vi ricordiamo nelle nostre preghiere.
Vi chiediamo di fare altrettanto per noi.
Saremo lieti di accogliere chi di Voi vuol farci visita in Romagna, così come aspettiamo di rincontrare Luisa e Renato nella nostra terra.
La Pace

fam Antolini Giorgio Elena Michele Raffaella Fernando e+Lucia

le famiglie non arrivate

Un buon numero di famiglie delle nostre tre parrocchie avevano dato la loro disponibilità ad accogliere le famiglie per il Family Day, provenienti dall'Italia o dall'estero. Fino a metà maggio si respirava aria di attesa: *«Arriverà una famiglia straniera? E di dove? Con uno o più bambini? Cosa gli prepareremo per cena? Chissà se saranno simpatici!»* Purtroppo, mano a mano che passavano i giorni si è poi scoperto che le famiglie destinate alle nostre parrocchie sarebbero state solo un paio.

«Fortunati loro, che li ospiteranno!» dicevano i bambini, delusi dal mancato arrivo di una famiglia nella propria casa. *«Beate noi!»* sospiravano le mamme, visto che non dovevano più preoccuparsi di accoglierne una (dato che l'impegno più gravoso dei preparativi sarebbe ricaduto su di loro).In verità, tutte le famiglie che hanno aperto la loro casa hanno di fatto *accolto*, anche se fisicamente nessuna famiglia è stata loro destinata. Hanno accolto perché in questi mesi avevano preparato il loro cuore ad ospitare degli sconosciuti nella propria casa. Senza alcun dubbio, non è stato tempo perso.

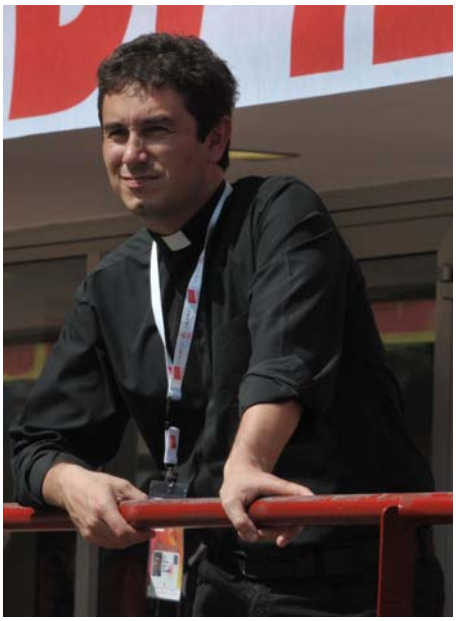
In autunno, le famiglie che avevano dato la propria disponibilità all'accoglienza riceveranno gratis per due mesi il quotidiano Avvenire a casa propria, come segno di ringraziamento da parte degli organizzatori di Family 2012.

anniversario di ordinazione sacerdotale

Don Sergio, a 10 anni dalla Prima Messa

Quando hai deciso di diventare prete? E' stato facile capire la tua strada? Chi ti ha aiutato? Quali altre possibilità avevi in mente?

Ho "deciso", se così si può dire, di diventare prete in V teologia, a 23 anni. Durante il V anno, infatti, c'è stato un periodo - penso sia coinciso con la quaresima - in cui è diventata definitiva la mia disponibilità a diventare prete. Alla luce delle esperienze vissute nell'infanzia, nell'adolescenza, nella vita comunitaria in seminario mi è diventato possibile dire... per sempre: «Sì, mi piacerebbe diventare prete. Mi pare di essere chiamato a questo». La decisione però non poteva essere mia. E' il vescovo, il cardinale Carlo Maria Martini, che - sentiti quelli che mi conoscevano e che mi avevano accompagnato - ha deciso di volermi come uno dei "suoi" collaboratori. Nessuno nella Chiesa "decide" che cosa fare di sé: si hanno delle intuizioni, delle caratteristiche, degli orientamenti e li si mette a disposizione.



Quanti anni avevi quando sei entrato in seminario? Qual è stato l'insegnamento più utile ricevuto lì?

Sono entrato in Seminario a 19 anni, dopo il bellissimo periodo delle scuole superiori, che ho frequentato a Merate, il paese della mia famiglia. Nella comunità del Seminario ho avuto soprattutto un'educazione alla preghiera e allo studio, che poi significa essenzialmente un'educazione alla libertà. Dove ci sono studio e preghiera la persona si libera, non c'è indottrinamento: la coscienza è stimolata a valutare, interpretare, approfondire; delle cose si imparano a cogliere le sfumature; della fede si impara a distinguere ciò che è essenziale, e permane nel tempo, da ciò che può passare ed essere vissuto in molti modi. Tutto questo generava una comunità molto dialettica, in cui le posizioni avevano modo di essere anche molto diverse e l'adesione di fede non imponeva un linguaggio unico, parole d'ordine da ripetere.

Sei ancora in contatto con i tuoi amici del seminario?

Sì, ed è appunto bellissimo vedere come siamo rimasti persone diverse, che servono la Chiesa con accenti diversi, pur nella comune fedeltà al Vangelo e alla Tradizione. E' bello condividere le molte fatiche, sostenerci a vicenda per non inaridire, essere uniti nella missione educativa, pensando insieme ai moltissimi giovani che ci sono stati affidati.

Qual è il ricordo più bello della tua prima Messa?

L'aver incontrato in un solo giorno praticamente tutte le persone, gli amici, che avevano segnato le tappe principali della mia vita. E' stato come abbracciare, ma soprattutto venire abbracciato, in poche ore, da familiari, educatori, insegnanti, amici, fedeli, compagni di strada, entrati nel mio cuore lentamente, passo dopo passo, in situazioni molto distanti fra loro e che non si sarebbero altrimenti intrecciate. E' stata potentissima, così, la sensazione che Dio stesso, in circostanze quasi completamente al di fuori del mio controllo, avesse preparato da un tempo remoto, originario, quel momento, per me, ma assolutamente anche per loro. Tutti ci si trovava insieme, tutti ricevendo emozioni e significati superiori alla nostra responsabilità e al contributo che potevamo aver dato.

Perchè è bello ESSERE un prete?

Non so se è particolarmente bello essere prete. Io non dico di solito che lo è. Certo, quando vivo da cristiano le circostanze in cui il ministero mi fa trovare, allora tutto

diventa molto bello, anche la croce, cioè il gravame e le umiliazioni che il ministero comporta. Dico quindi che, credo come per una mamma e per un papà, come per un adolescente o per un bambino, per una persona malata o anziana, anche un prete può vivere la santità e quindi avere il gusto, la gioia di alzarsi la mattina con un perché. Però questa gioia non è legata all'essere prete, ma all'amore divino da cui ogni cristiano si sente raggiunto, custodito, sostenuto. Ogni età, diceva sabato 2 giugno il Papa ai ragazzi, ogni situazione è matura per la santità.

Cosa consigli a chi sta cercando la sua vocazione?

Dipende da molte cose... In generale credo sia importante cominciare dalla consapevolezza di averne una. Vivere cioè la messa della domenica, la confessione almeno mensile, un'esperienza di gruppo, l'impegno nello studio o nel lavoro con l'ipotesi di fondo che Dio abbia qualcosa da fare con me, da condividere con me. Sì, proprio con me e quindi "per me". Si tratta di tenere insieme la fedeltà ordinata, ripetitiva, ad alcuni capisaldi che ritmano la quotidianità, dando a Dio la possibilità di venire con la sua grazia a stabilire con noi un dialogo, all'interno del quale ogni desiderio, ogni scoperta, ogni sconfitta, ogni successo tendano ad orientarsi e a spingere nella giusta direzione. Ci si trova inaspettatamente ad avere ali e a saper volare.

a cura di Elena Motta

Katia, Ausiliaria da 20 anni

Nata a Milano il 16/03/1967 e residente a Città Studi, emette i primi voti da Ausiliaria Diocesana il 29 agosto 1992 a Seveso, quelli perpetui il 2 settembre 2000, nel Duomo di Milano, sempre nelle mani del Card. Martini. Ha operato come Ausiliaria dal '92 al '94 a Verano Brianza (nella parrocchia nativa di don Romeo), dal '94 al 2002 a Baranzate nella parrocchia di S. Arialdo, dal 2002 al 2010 presso la Parrocchia di San Pio X a Desio. Dal 9 ottobre 2010 è qui con noi a Cesano e abita, con la sua comunità, nella casa parrocchiale di S. Eurosia.

Quindi il 29 agosto ricorderai i 20 anni di professione religiosa presso le Ausiliarie Diocesane. Domanda a bruciapelo: sei felice?

Sì. Tornassi indietro rifarei la stessa cosa. E mai, neanche per scherzo, ho pensato o detto che nella mia vita avrei potuto fare altro. È un sì, convinto.

Com'è nata la tua vocazione religiosa?

Il primo sentore l'ho avuto in quarta superiore. Ho come sentito che la vocazione religiosa poteva essere una strada, poi ho accantonato l'idea. Frequentavo il liceo linguistico a Pescara in una classe che era la rappresentazione della mondialità, perché vi erano ragazzi di diverse nazionalità (l'Abruzzo era notoriamente un territorio di emigranti e, in quel periodo, molti stavano ritornando in Italia). Poi finito il Liceo ho deciso di tornare a Milano per studiare all'Università, nella facoltà di Farmacia.

Era una scusa per tornare a Milano…

Sì, sentivo la mancanza di Milano, sentivo che era ancora la mia città. Il paesino in cui abitavo con la mia famiglia mi stava molto stretto. Con la scusa degli studi tornavo in un luogo che avevo tanto amato. Ero giovane ed incantata dal Card. Martini, dalla sua capacità di scaldare i cuori, di far conoscere Gesù come persona viva, che ti sta vicino. Mi affascinava. Buona parte della mia vocazione dipende da lui se, a 20 anni, quest'idea tornava alla ribalta più forte e più presente. E a questo punto l'ho afferrata e ho cercato di capirci un po' di più. Non avevo ancora una meta, intuivo che la vocazione religiosa poteva essere la mia strada, ma non riuscivo a capire dove. Si dice che neanche il Papa sappia quanti siano gli istituti religiosi femminili, perché sono infiniti! Il mio direttore spirituale mi diede una specie di catalogo dove c'erano riportati tutti gli istituti, con la descrizione della sede e del loro carisma. L'ho sfogliato tutto. Mi colpiva l'ordine di Madre Teresa, così come le piccole sorelle di Charles de Foucauld, l'originalità di prendersi cura dei poveri vivendo tra loro. Non escludevo neppure la clausura. Mi stavo muovendo tra una ragnatela di istituti e il mio direttore spirituale mi venne incontro ponendomi questa domanda: «Katia, se ti dovessi vedere nella vita, dove ti vedresti?»

E tu cosa gli hai risposto?

Ero nel suo studio, ho aperto la finestra e ho guardato i palazzi di fronte alla sua casa. Gli ho risposto: «Vedi quelle case? Io voglio stare lì!». Volevo cioè, stare tra le famiglie, in mezzo alla gente, e le Ausiliarie Diocesane sembravano rispondere meglio a questo mio desiderio, anche se il mio direttore spirituale, conoscendo la mia apertura al mondo, mi aveva

messo in guardia sul limite: essere diocesane, quindi legate solo alla diocesi di Milano.

E come reagì la tua famiglia? (composta da mamma, papà e sorella minore di 4 anni, ndr)

Mia sorella era un'adolescente. Condivise la scelta, anche se era un po' triste. Mentre i miei genitori non l'accettarono proprio, la sola idea li sconvolgeva e mi ripetevano che non mi sarei realizzata. Ma io ci credevo fortemente e, nonostante non avessi il loro appoggio, decisi di abbandonare l'università e di tornare a casa da loro a Pescara, per poi venire qui agli incontri mensili presso il Noviziato di Seveso (accanto al Seminario). Feci avanti e indietro così per 9 mesi, finché a ottobre entrai stabilmente nella comunità. Non è stato facile per me, perché mi ero resa conto che questa mia scelta aveva creato divisioni e litigi tra mamma e papà. Credo che mio padre l'abbia veramente accettata solo poco prima di morire, sei anni fa. Mia madre invece progressivamente. Dopo la morte di mio padre l'ho invitata un paio di volte a trascorrere del tempo con me quando ero a Desio. Penso che questi brevi momenti insieme, nei luoghi in cui operavo, l'abbiano resa più serena ed ora la vedo decisamente più convinta.

Sul vostro sito www.ausiliariediocesane.it sottolineate il punto 7 dello Statuto, cioè che siete «come le donne della resurrezione». Che bello slogan!

Tutto nasce da un'idea di Paolo VI, quando era ancora il Card. Montini, a Milano. Si era reso conto che all'interno delle parrocchie c'era bisogno di figure femminili, e non solo sacerdoti. Nel 1961 aveva chiesto alle suore di buttarsi maggiormente nelle parrocchie e aveva scritto una lettera al padre spirituale del Seminario diocesano, don Giuseppe Zanoni iniziando così: «***Penso a quelle benedette donne del Vangelo che ebbero la somma ventura di incontrare per prime il beato annunzio della risurrezione del Signore, e per prime lo diffusero fra i discepoli di Lui; e penso che la nostra diocesi ha bisogno di donne consacrate, che si offrano per il servizio pastorale nelle Parrocchie.****(1961)».* Don Zanoni prese in mano l'idea e la portò avanti con alcuni sacerdoti e alcune donne. Si scelse che le Ausiliarie Diocesane fossero donne consacrate (povertà, castità e obbedienza), religiose al fianco dei sacerdoti, pronte a svolgere i compiti di pastorale diocesana, in primo luogo nelle parrocchie (in seguito anche nella Caritas, negli ospedali, nelle carceri). Le Ausiliarie nascevano da un pensiero del Card. Montini, ma Paolo VI non le conobbe mai, perché morì l'anno in cui sarebbero dovute andare a Roma a farsi 'conoscere'. Molta riconoscenza va al lavoro svolto prima dal Card. Colombo e poi dal Card. Martini. L'arcivescovo di Milano è il nostro diretto superiore: così come decide le destinazioni dei sacerdoti, decide anche le nostre. Nello Statuto è scritto che le Ausiliarie «vivono per carisma ciò che i presbiteri vivono per sacramento». Penso che questa intuizione di Montini sia stupenda, perché vuole insegnare anzitutto a me e poi a tutti coloro che incontro che la speranza cristiana si nasconde nelle pieghe e nelle piaghe della vita: Dio, nella sua grande misericordia, con la Passione e Risurrezione di Gesù ha strappato dalla morte il mondo e lo ha "tirato su" facendogli contemplare "il cielo". Che bello "tirare su" ogni uomo e donna che incontri … e che fatica!!!

Com'è la tua giornata tipo?

La Santa Messa, le lodi e i vespri, un momento di preghiera personale, le faccende di casa, lo studio e l'attività pastorale: porto la comunione agli ammalati, preparo gli incontri per il pomeriggio o la sera, mi occupo anche di lavori di segreteria parrocchiale (i certificati di battesimo, per esempio).

Nelle nostre tre parrocchie di cosa ti occupi in modo particolare?

Comincio ad occuparmi di Caritas e seguo la pastorale battesimale delle tre parrocchie. Ho dato inizio al progetto spazio bimbi 0-7 anni, che viene proposto in tempi determinati durante l'anno negli oratori (e devo ringraziare alcune persone che mi stanno dando una grande mano!). A S. Eurosia mi occupo del catechismo dei bambini di IV e V elem.; lo scorso anno anche dei ragazzi di 1a media (quest'anno li ho accompagnati solo nell'ultima parte e spero che servirà a traghettarli al gruppo Sirio che li aspetta ad ottobre!). Per me non è facile, perché mi trovo ora a lavorare in ambiti nuovi. In passato avevo seguito la pastorale giovanile (Desio e Baranzate), ero stata responsabile dell'iniziazione cristiana (Desio). A Baranzate avevo inaugurato una scuola di italiano per stranieri (che funziona ancora oggi!). Qui a Cesano è tutto ancora "in germe".

So che segui pure il cammino catecumenale degli adulti che si accostano per ricevere il battesimo.

… e sono diventata la referente della zona di Monza per il Catecumenato.

E' iniziato tutto con don Romeo: due adulti gli hanno chiesto il Battesimo e lui, sapendo la mia passione per i percorsi catecumenali, li ha indirizzati da me. Poi, don Flavio ne ha mandato un altro e altri tre sono arrivati da Lentate! Ora abbiamo un gruppo di 7 adulti tra italiani, cubani, francesi e nigeriani. Mi aiutano due accompagnatori laici: Marco e Valeria, e sono per me di grande supporto, perché mi accorgo che il parere di figure laiche incide molto nei catecumeni. Il percorso dura un paio di anni, alla fine dei quali riceveranno in una sola celebrazione i Sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Comunione e Cresima. In seguito potranno accostarsi anche al Sacramento della Confessione.

Da come ne parli si capisce che quest'esperienza di cammino catecumenale ti sta arricchendo parecchio.

Eccome! A volte, come cristiani di nascita siamo "stanchi", fatichiamo a capire l'importanza della nostra fede; loro sono 'freschi'. Colgono cose che per noi sono scontate, che per noi sono vecchie di 2000 anni. Per loro no! Sono impressionanti le riflessioni che riescono a fare su un brano di Vangelo, senza che nessuno glielo spieghi. Tra le domande che pongono e le risposte che già loro si danno, capisco che lo Spirito Santo è tangibile, c'è e si vede! Recentemente abbiamo affrontato il Credo e ho fatto leggere i Vangeli dell'Infanzia di Gesù, che non avevamo ancora trattato. Uno di loro, che è proprio 'nuovo' e non sa nulla di Gesù, mi ha chiesto il significato di mangiatoia. Gli ho spiegato che è proprio il luogo dove mangiano gli animali. Si è fermato e, pensando alla figlia che gli era appena nata, quasi scandalizzato mi ha detto: «Ma ha messo suo figlio lì? Non è bello! È un bambino appena nato!». È stata l'occasione per far notare a tutti che *"per loro non c'era posto nell'alloggio"(Lc 2, 7)*, perché quel Bambino non era stato accolto. Gli altri catecumeni, che del Natale sapevano un po' di più, soprattutto per quel lato poetico della festa, si sono fermati anch'essi a riflettere sul fatto che la mangiatoia è un posto sporco. Hanno cominciato a comprendere che il Natale non è più così romantico, se questo Bambino è nato in una stalla! Si sono resi conto di quanto è successo davvero a Gesù: "dalle stelle alla stalla". Da una domanda, ne è nato un motivo di discussione e di crescita. Magnifico!

Ora cominci la strabiliante e faticosa avventura dell'Oratorio Estivo a S. Eurosia.

L'Oratorio Estivo vissuto da responsabile è un po'… ansioso! Ormai lo faccio da 20 anni, mi sono sempre divertita, però faccio fatica a rilassarmi, perché ne sento la responsabilità. Diciamo che il sabato e la domenica saranno i miei due giorni di relax! Quest'anno a S. Eurosia avremo principalmente i bambini delle elementari e questo mi rende più serena. Sono fiduciosa che sarà un'esperienza molto bella! Il tema dell'Oratorio feriale di quest'anno è la comunicazione e un modo simpatico di comunicare è la danza. … a me piace ballare e far ballare, quindi vedremo di fare anche questo.

Com'era l'oratorio della tua infanzia a Milano?

A Milano vivevo l'oratorio domenicale come luogo per vedere un film, comprare le caramelle al bar, chiacchierare con gli amici, fare qualche gioco. A Milano (a parte nelle periferie) l'Oratorio Estivo non esisteva, l'ho 'scoperto' e vissuto come prima volta da Ausiliaria Diocesana! In città tutti o quasi partivano per le vacanze subito dopo la scuola, tanto che la parrocchia organizzava la vacanza per i ragazzi durante l'ultima settimana di agosto, quando già rientravano dalle ferie. A Milano non si usava andare all'oratorio, non erano pieni come i vostri e non avevamo neanche i vostri spazi: da noi lo spazio esterno era grande poco più di un campo di pallavolo!

Sei qui a Cesano da quasi due anni e un piccolo bilancio si può già fare. Come vanno i lavori di unità pastorale tra le 3 parrocchie? Stiamo migliorando o restiamo ancora un po' troppo arroccati sulle nostre tradizioni, ancora un po' restii ad aprirci al nuovo?

Secondo me i bilanci sono diversi nelle 3 parrocchie, perché diverse sono le parrocchie. E forse questo è il bello, perché ci permette di vedere le diverse sfaccettature della Chiesa. Penso che all'inizio tocca a noi, religiosi e sacerdoti entrare per andare al passo di ciascuna comunità: questo è un compito difficile! Il rischio di voler fare una marmellata, omogeneizzando tutto è sempre in agguato, come d'altronde c'è sempre il rischio da parte della comunità di arroccarsi sulle proprie posizioni senza lasciarsi educare da ciò che il buon Dio ci offre attraverso le mediazioni della Chiesa e la vita quotidiana. Nostro compito è considerare e valutare ciò che è evangelico e portarlo avanti. Dio educa il suo popolo e fondamentale è la collaborazione.

Spesso si dice che gli oratori si sono svuotati, perché la famiglia preferisce vivere insieme il giorno di festa. Poi scopri che i ragazzi stanno a casa a fare i compiti, a giocare alla Play, a ciondolare annoiati da una stanza all'altra, peggio ancora a scaldare le panchine nei centri commerciali. Sono abilissimi nel comunicare via Facebook, ma più limitati rispetto alle generazioni precedenti ad organizzarsi con gli amici per giocare insieme. Come hai visto il cambio generazionale in questi 20 anni da Ausiliaria Diocesana? E come vedi il futuro?

Ricordo di aver studiato alle superiori di un maestro egiziano che scrisse così su un papiro: «La generazione di oggi, non è più quella di una volta.» Capisci? Lo scriveva un egiziano qualche millennio fa e lo ripetiamo noi tuttora! È vero, l'oratorio non va più di moda, il centro commerciale sì. Ma io credo nella gioventù, perché anche se si brucia, anche se sfrutta altri mondi, altri contatti, sono convinta che alla fine arriva all'essenziale, lo coglie, magari non più a 15 anni, ma a 40, ma prima o poi ci arriva. Mi rendo conto che i giovani hanno cambiato i luoghi ed i modi di aggregazione, ma i valori, l'amicizia, sono ancora importanti. Quindi, l'oratorio serve ancora. È luogo di accoglienza, di amicizia, di ascolto e vita del Vangelo. Il fatto che ci sia è già importante. Alla fine lì si ritorna: magari per assaggiarne un pezzo, un aperitivo o un pasto completo. Noi dobbiamo continuare a portare "il nostro prodotto sul mercato", senza pensare che sia scadente o, peggio svalutandolo. Dobbiamo continuare pensando di proporlo a chi ci sta e nelle occasioni più opportune. Ma dobbiamo rimanere noi stessi, legati alla sequela di Gesù, allora sì che guadagniamo pur senza pensare di avere gli oratori pieni, come una volta.

Grazie Katia, ora ti conosciamo un po' di più.

Silvia Zardoni

Prima Comunione

Riflessioni delle mamme

Domenica 13 Maggio la mia bambina ha ricevuto il dono della Prima Comunione.
Per tanti motivi, si spera sempre che una giornata di festa debba essere coronata da un sole caldo e splendente. Invece, quel mattino, mi sono svegliata e ritrovata con una giornata fredda, piovosa e ventosa.
Nonostante questo, in famiglia nessuno si è minimamente preoccupato delle condizioni atmosferiche, seppur abbiamo compromesso la processione dei bambini dal Santuario di S. Maria alla Chiesa principale.
Il nostro cuore era comunque riscaldato da una luce speciale, e con la consapevolezza dell'importante Sacramento che doveva ricevere, abbiamo accompagnato la nostra bimba in Chiesa e assistito alla cerimonia allietata dalle bellissime canzoni del coretto, che ringrazio sentitamente. Un altro ringraziamento speciale lo rivolgo alle catechiste. Brave ragazze!!

Corinna Novara

Il 6 e il 13 maggio i nostri figli hanno ricevuto la Prima Comunione e, per tutti noi, sono stati giorni di grande emozione e gioia. Per questo voglio ringraziare di cuore tutte le catechiste: Mara, Sara, Paola, Felicita e le suore per il loro servizio nel preparare i nostri bambini al loro incontro con Gesù nell'Eucarestia.

Il ricordo di questa giornata lo porteremo sempre dentro di noi. La nostra chiesa era bellissima, splendente di luci e di fiori, la musica e i canti diffondevano armonia e i nostri figli erano raggianti e, nonostante il tempo incerto, il nostro cuore era in festa!

Noi genitori e i nostri bambini eravamo molto emozionati e contenti, ma grazie alle nostre catechiste che, con grande cura e discrezione, ci hanno aiutato a entrare nel mistero di Dio che si fa Pane per la nostra vita e hanno reso questo momento significativo perché preparato e vissuto con cuore accogliente. Di questo a loro ne siamo riconoscenti. Un grazie anche a Luigia che l'abbiamo sentita sempre vicino a noi con le sue preghiere. Grazie Luigia!

E un grazie a don Romeo per le sue parole incoraggianti, per il "dado" della preghiera che ha regalato ai nostri bambini e che ci impegneremo a usare per dare sapore alla nostra vita quotidiana. Un Grazie di cuore a tutti voi!

Corinna Bogni

Domenica 6 maggio nostro figlio Simone insieme ai suoi compagni di catechismo ha ricevuto la prima Comunione nella chiesa della Sacra Famiglia. Di giorni di festa ce ne sono stati molti, ma questa giornata è stata speciale. La festa per questo secondo sacramento, ha le radici nel Battesimo ,che noi genitori abbiamo chiesto e scelto per loro. Allora i nostri figli erano inconsapevoli e non hanno il ricordo di quel giorno, ma questa volta lo hanno vissuto in prima persona , si sono preparati,li abbiamo accompagnati, insieme alle catechiste e alla comunità, a questo grande incontro . Si sono accostati alla mensa di Gesù, con emozione e un po' di timore, si sono messi in fila e "con le loro gambe" si sono presentati davanti al sacerdote, con le mani vuote pronte ad accogliere e ricevere l'Eucaristia, per trovare la gioia, la confidenza e un dialogo più intimo con Gesù. Anche noi genitori abbiamo fatto la comunione e in questa celebrazione, per la prima volta, abbiamo condiviso insieme il pane di Vita. Nella preghiera li abbiamo nuovamente affidati a Lui, fonte di salvezza; noi tutti per loro vogliamo ogni bene e sappiamo che solo affidandoci al Signore possiamo vivere con pienezza . Eravamo lì con il desiderio forte e puro, che soprattutto in alcune occasioni sentiamo più autentico, di essere una famiglia cristiana , che vive l'appartenenza alla comunità, dove, attraverso l'esempio di Gesù, si condivide il pane, ci si vuole bene ,ci si perdona ,ognuno è accettato per quello che è , ci si rispetta e si condivide l'intera esperienza umana. E' stata una giornata indimenticabile ed emozionante, nella quale abbiamo partecipato alla gioia dell'incontro con Gesù dei nostri figli, è stata una tappa importante del loro cammino cristiano, nel quale vogliamo essere sempre accanto a loro, nella certezza che come dice Gesù:" Io sono il pane della Vita, chi mangia di questo pane vivrà in eterno".

Chiara Volponi

Domenica 13 maggio mia figlia ha ricevuto per la prima volta l'Eucarestia. Era contenta di questo passo così importante e non potevamo che esserlo anche noi genitori con lei. In quel giorno così importante ho pregato il Signore per lei, perché non abbandoni mai la strada che ha iniziato a percorrere, ricordandosi che avrà sempre accanto l'amico con la "A" maiuscola col quale potrà dialogare, trovare conforto nei momenti difficili e persino arrabbiarsi con lui. Perché Gesù ci aspetta sempre con infinita pazienza donandoci se stesso attraverso l'Eucarestia che è l'alimento che non dobbiamo mai far mancare nella dieta della nostra anima.

Grazie Signore, perché attraverso i Sacramenti ricevuti dai nostri figli ci dai la possibilità di riscoprire e riconfermare le nostre scelte e la gioia di essere genitori lieti di poter essere strumenti nelle tue mani.

una mamma

Invitati al banchetto

Nei giorni 6 e 13 maggio noi bambini di quarta elementare abbiamo fatto la Prima Comunione. Com'è bello ricevere Gesù!
La nostra amicizia con Lui diventa ogni giorno più bella e vera. Funziona così con gli amici, un passo dopo l'altro ci si conosce meglio e ci si vuole sempre più bene.
Noi siamo proprio contenti perché abbiamo scoperto che con un amico così non ci si trova mai soli lungo la strada da fare ogni giorno: in tanti ci hanno accompagnato fino a qui ed è per questo che il nostro cuore è pieno di "grazie"!!

Grazie a don Romeo e a don Franco,
perché ci hanno guidati e preparati a questo primo incontro con Gesù Eucarestia;
grazie ai nostri genitori,
perché ci sostengono sempre e ci accompagnano nel nostro cammino di fede e di crescita per diventare veri cristiani;
grazie ai nonni,
per gli auguri che ci hanno fatto e per le preghiere che hanno detto per noi in questo giorno così speciale;
grazie alle nostre maestre,
che erano presenti nel giorno della nostra Prima Comunione e che a scuola ci aiutano a diventare grandi;
grazie a Omar,
che si è reso disponibile a cuocere nel suo grande forno il pane che abbiamo impastato e poi condiviso: il pane della nostra Prima Comunione!
Grazie a Leo e al coretto,
perché con dei bei canti hanno animato così bene la nostra messa di Prima Comunione e anche perché ci hanno aiutato a rendere più intonato il nostro canto di ringraziamento a Gesù;
grazie a tutta la comunità,
che prega per noi e che con noi si accosta al banchetto più bello e più buono.

Ma soprattutto grazie a te Gesù,
perché ti sei fatto dono per noi.
Ora sei nei nostri cuori e
noi vogliamo essere sempre pieni di te!

Eccoci tutti ad impastare il pane!

In visita al duomo

Lo scorso 26 maggio i ragazzi di quinta con i loro genitori a conclusione dell'anno di catechismo

In una splendida mattina di maggio abbiamo accompagnato i ragazzi di quinta elementare della nostra Comunità Pastorale della Ss. Trinità, e i loro genitori – pieni di entusiasmo e di aspettative - a visitare il Duomo di Milano,
Dire visita è riduttivo perché il nostro è stato un viaggio attraverso la storia della nostra Chiesa Ambrosiana, è stato un andare alla nostra Casa comune : la Cattedrale, simbolo visibile e immagine concreta della stessa storia secolare della Chiesa Ambrosiana, là dove il vescovo, successore degli Apostoli, ininterrottamente, siede – in cattedra – per guidare noi popolo di Cristo.
Come sempre, Fratel Claudio è stato un cicerone capace di catturare l'attenzione di grandi e piccoli, raccontandoci aneddoti e guidandoci nella lettura dei vari simboli e aspetti architettonici del Duomo.
Per esempio come i piloni composti da colonne le une addossate alle altre, lassù in alto nella volta si congiungono come mani giunte a pregare.
E le splendide vetrate istoriate, messe li a raccontarci come in un fumetto tutte le "Sacre Scritture", dall'Antico Testamento all'Apocalisse, e rimaste intatte malgrado i bombardamenti dell'ultima guerra, meno una, che stride fra tutte le altre perché non è stato possibile ricostruirla alla stesso modo.
O il pavimento dietro l'abside, ad intarsio di marmi diversi, tutto bitorzoluto, perché essendo li dalla nascita del Duomo, e cioè da sempre, i passi dei fedeli lo hanno consumato a seconda della durezza del marmo stesso. Pensate a quanti passi, a quanti fedeli, a quante preghiere sono salite al cielo verso la Madonnina dal 1380 in poi!
Oppure, lo sapevate che Gesù, ad un certo momento ha detto alla sua Mamma: "Mamma, adesso basta con i milanesi, vieni a casa in cielo!" E così guglia dopo guglia, mentre saliva al cielo, la Madonna ha tirato su il Duomo come una tenda : prima Lei sulla guglia più alta, poi, guglia dopo guglia, gli arcangeli, poi sotto gli angeli, via via fino ai martiri dell'ultima fila messi lì per sostenere tutto il popolo di Dio e sotto la tenda, tutti noi sotto la protezione di Maria.

Tante sono le cose che ci ha raccontato Fratel Claudio.
I ragazzi, di solito così turbolenti, ascoltavano incantati e gli adulti scoprivano il loro Duomo, magari visto tante volte e mai "guardato".
E nasceva così il desiderio di fare altre uscite, di incontrarci di nuovo per visitare altri luoghi e altre opere d'arte, soprattutto per stare insieme e godere del grande dono della bellezza.
Grazie Signore, per il dono della bellezza, e grazie Signore per il dono dell'amicizia, di cui abbiamo goduto in questa giornata. Ti preghiamo Signore, fa che questa amicizia, nutrita dal tuo amore, cresca continuamente fra di noi e fra i nostri ragazzi.

Le Catechiste di quinta

Grazie catechiste!

Nell'accompagnare i ragazzi lungo il cammino della iniziazione cristiana un ruolo grande lo hanno le catechiste. Riportiamo qui il grazie che alcune mamme hanno voluto esprimere alle catechiste che hanno accompagnato i loro ragazzi/e fino al termine del loro percorso.

E' giusto ricordarle tutte per nome. A S. Eurosia: ***Mariagrazia, Silvana , Itala,*** *affiancate nelle ultime settimane dagli educatori del gruppo Sirio. Alla Sacra Famiglia:* ***fratel Claudio e Felicita****. A Binzago* ***Lucia, Danila, Rita e suor Beena****. Un grazie a tutte loro*

Siamo le mamme dei "ragazzi del 2000" di Binzago che sono stati cresimati il 27 maggio, e che quindi hanno terminato il segmento della loro vita chiamato "dell'iniziazione cristiana" cominciato il giorno del loro Battesimo.

In questa occasione, per ringraziare le catechiste che dalla 2° elementare fino ad oggi ci hanno aiutato nel cammino cristiano ed educativo con i nostri figli, abbiamo organizzato una piccola festa e, approfittando dell'esuberanza dei neo-cresimati, li abbiamo fatti cantare a squarciagola, come fossero ad un concerto, due canzoni che riassumessero il significato di questi anni. La prima è stata: IL CAMMINO di Eros Ramazzotti perchè in questi anni, nel bene o nel male, abbiamo camminato insieme condividendo un pezzetto della nostra vita; con il catechismo i nostri ragazzi sono stati aiutati a riconoscere qual è il "sole sopra di noi" al quale aggrapparsi in ogni momento della loro vita, anche quando il cammino sembrerà più duro che mai. La seconda canzone che abbiamo scelto è stata: IO CI SARO' di Max Pezzali perché, pur avendo compreso che il Signore è sempre con noi e non ci abbandona mai, ognuno di loro ricordi sempre che è importante essere vicino a chi, in un momento particolare, teme di non farcela; proprio come le catechiste sono state loro vicine in questi anni.

Poi, tra genitori ci siamo scambiati le impressioni del giorno della S. Cresima, mentre i nostri figli sfilavano davanti al Vescovo per ricevere l'unzione con il Sacro Crisma: di ognuno di loro vedevamo l'aspetto del preadolescente pronto a sbocciare, ma era impossibile non rivedere in ciascuno di loro anche il bambino che era stato quando ci siamo conosciuti e, per la maggior parte di noi, le immagini potevano ritornare ai loro primi anni di vita, fino a rivederli con i grembiulini della scuola materna.

Ora, con la Santa Cresima, è finito il "pezzetto" della loro vita nel quale li abbiamo accompagnati alla Santa Messa e al catechismo, ma il nostro impegno nei confronti della loro vita di fede non deve ritenersi terminato, forse deve solo diventare più "discreto". Certo cresceranno e non toccherà più a noi portarli in chiesa o all'incontro di catechismo, ma certamente tocca a noi, già da subito, dare l'esempio nel partecipare ogni domenica alla Messa e poi….. ricordarci di raccomandarli sempre nella preghiera al Signore, perché i doni dello Spirito Santo che hanno ricevuto trovino in loro sempre un terreno pronto a dare frutto.

Un grande GRAZIE quindi a Danila, Lucia, Rita che, ci hanno assicurato, continuano ad aspettare i nostri ragazzi nel solito angolo di chiesa vicino all'altare di San Giuseppe per continuare a vederli crescere; e un grosso saluto a Suor Beena che, partendo da Binzago, li porterà nel suo cuore ricordandoli belli e ripieni di Spirito Santo com'erano nel giorno della S. Cresima.

le mamme dei cresimati di Binzago

MATTEO ZINI, Piccolo Fratello di Gesù Risorto a seguito dei voti del 27 Maggio, **RINGRAZIA** tutti quanti con la preghiera gli sono stati vicino. E ci dà un abbraccio grande da Belluno, dove stanno aprendo una nuova Cittadella Cielo della Comunità Nuovi Orizzonti.

Ci lascia in dono quest'icona dell'amicizia e queste parole **«Gesù cammina a fianco di un anonimo, un amico sconosciuto: ti invito a contemplare questa icona, a identificarti nell'amico ignoto. Potrai sperimentare l'amicizia tenerissima di Gesù.»**

18ENNI E GIOVANI

L'ANNO DELLA FEDE SI CONCLUDE IN

TERRA SANTA

Finalmente, dopo settimane di contatti e di preparazione, ecco delle buone notizie... (quasi) ufficiali:

dal 12 al 22 agosto 2013 saremo, come comunità di giovani, in **pellegrinaggio in Terra Santa**.

Non servono molte parole per spiegare, o convincere del fatto che che può segnare **uno dei momenti della vita indimenticabili** e che danno una **solidità nuova e vivace** alla fede.

Pochissimi elementi per inquadrare una proposta che non può essere vissuta "a caso", senza iniziare da subito a considerarla quasi una chiamata, un appello a prepararsi a un dono:

Un pellegrinaggio di 11 giorni, non i soliti 8 dei tour operator, per vivere con calma e gustare luoghi, preghiera incontri... Abbiamo chiesto di "rallentare" in Galilea, terra di colline verdi e di lago, in cui Gesù ha vissuto gran parte del suo ministero. Muovendosi con calma, talvolta anche a piedi, da un luogo all'altro, per "abitare" il mondo dei vangeli.

Un taglio "giovane": non grandi hotel, ma ostelli semplici; privilegiando il senso di comunità e gli incontri con le persone locali (cristiani di diverse confessioni, ebrei, musulmani) alle grandi rotte turistiche.

Nel segno dell'amicizia: la proposta non nasce per i giovani di mezzo mondo, ma per voi e per gli amici che voi vorrete - riuscirete a coinvolgere... Nelle comunità di Binzago, Cascina e Sacra Famiglia l'invito sarà ai giovani dai 17 ai 30 anni: i legami che si rinsalderanno non nascono quindi dal niente e dureranno oltre il pellegrinaggio. Un'esperienza di generazione e ri-generazione della Chiesa del nostro territorio.

Un ricco percorso di preparazione, che inizierà da settembre, con tre guide straordinarie:

mons. Renato Corti, dal 1991 al 2012 vescovo di Novara e per dieci anni Vice presidente della Conferenza Episcopale Italiana, mensilmente ci guiderà nella lettura del vangelo di Marco - da settembre 2012 a giugno 2013;

don Isacco Pagani, già diacono a Binzago e vicario parrocchiale a Bresso, è ora studioso al Pontificio Istituto Biblico di Roma e Gerusalemme: sarà con noi in Palestina e durante l'anno ci darà in qualche incontro un'infarinatura di storia di Israele e di archeologia biblica;

don Giampiero Alberti, responsabile diocesano per il dialogo interreligioso e da decenni guida in Terra Santa, sarà con noi in pellegrinaggio e durante l'anno ci introdurrà alla situazione attuale di Israele e agli atteggiamenti da coltivare per vivere al meglio il pellegrinaggio.

Il pellegrinaggio ***è aperto ai giovani nati tra il 1996 e il 1980****, oltre che agli educatori di preadolescenti, adolescenti e 18-19enni. I posti a disposizione sono 50 e, se presto esauriti, si potrà considerare la formazione di un secondo gruppo, qualora la lista di attesa sia di almeno altri 30 giovani. Il costo previsto è di circa Euro 1300.* ***La preparazione durante l'anno è condizione necessaria alla partecipazione.***

Informazioni: donsergio2002@gmail.com – Adesioni: da luglio a settembre 2012

P. Patrizio Garascia

nuovo vicario della Zona pastorale di Monza

La nomina, annunciata dal Card. Scola nella Messa Crismale del Giovedì Santo diventerà effettiva a partire dal prossimo 29 giugno.

Succede a **don ARMANDO CATTANEO**
nominato prevosto di Saronno
che la nostra zona saluterà
MARTEDI' 19 GIUGNO
con una **Celebrazione Eucaristica**
alle ore 21.00 nel Duomo di Monza
cui tutti siamo invitati

Informazioni:
Servizio pastorale turismo e pellegrinaggi - Curia Arcivescovile
www.chiesadimilano.it/turismo - turismo@diocesi.milano.it - tel 02.8556329

Iscrizioni:
presso le agenzie di pellegrinaggio del territorio

- Padre Patrizio Garascia è nato a Bernate Ticino (MI) il 14 febbraio 1960
- Viene ordinato prete il 9 giugno 1984
- È vicario parrocchiale a S. Nicolao de la Flue
- Dal 1990 è tra gli Oblati missionari e nel 2006 ne diventa il Superiore

Terremoto in Emilia.

Nasce una solidarietà contagiosa grazie al gruppo NOI AMICI DI LORO.

Presso il supermercato SIGMA di Via Cavour a Binzago sono stati raccolti, in soli tre giorni, **ben 10 tonnellate** tra VESTITI, SCARPE, GIOCATTOLI, LIBRI, PRODOTTI ALIMENTARI E PRODOTTI DI VARIO GENERE. E' già stato consegnato tutto alla popolazione colpita dal terremoto emiliano.
L'impegno però continua e si vorrebbe creare una sorta di gemellaggio tra il **Gruppo Noi Amici di Loro** e il paese di Cavezzo. Per info su come partecipare alle prossime iniziative potete rivolgervi al supermercato SIGMA di Via Cavour o cliccate su Facebook "Noi Amici di Loro".

Il saluto di Sr. Beena alla Comunità

Partirà il 15 Giugno per tornare in India, a svolgere altri incarichi.
Ci lascia questo messaggio di augurio e di ringraziamento.

Cari Parrocchiani di Binzago,

prima di tutto rivolgo il mio profondo sentimento di gratitudine al Signore che mi ha dato la possibilità di fare quest'esperienza.

Ringrazio la mia Comunità, don Romeo, don Franco e tutti. Sono stati per me anni di grazia e di grande ricchezza, soprattutto per aver condiviso i doni che il Signore ha affidato a ciascuno di noi.

Come disse San Pietro nella sua lettera: «Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola al servizio degli altri, come buoni amministratori di multiforme grazia di Dio.» Questo è anche il mio desiderio e augurio per tutti; la necessità e l'insostituibilità dell'impegno personale di ciascuno e che cresca veramente il senso profondo di appartenenza alla parrocchia per rendere più bello quello che è già un caro ambiente in cui crescere nel Signore.

Grazie di cuore a tutti quanti.

Vi ricorderò sempre nelle mie Preghiere.

Sr. Beena Augustine

Anche la nostra comunità desidera dire un grazie grande a suor Beena. Tre anni sono un pezzo di strada significativo. Sappiamo che tornando in India porterà con sè tanti volti e tante persone incontrate, tanti sguardi e sorrisi di bimbi, tante confidenze ricevute, tante richieste di preghiera. Porterà con sè l'esperienza che Gesù è l'unico Signore e salvatore, in India come a Binzago. Porterà con sè la ricchezza e anche le fatiche di questa nostra chiesa. A noi lascia una bella testimonianza di amore del Signore, di ricerca di lui, di affabilità e cordialità.

Ora le strade si dividono, ma la ricchezza di un tratto di cammino percorso assieme rimane. E soprattutto rimane la medesima meta verso la quale camminiamo.

Buona strada suor Beena!

E siamo contenti di dare il più caloroso benvenuto a **suor Elena** che ne prenderà il posto

don Franco
in visita
al centenario

Con un po' di ritardo,
rinnoviamo gli auguri al
Sig. Stefano Frigerio
che il 19 aprile ha
compiuto
ben 100 anni!!

Dopo Elezioni:

avvio di un dialogo sulla Città

Viene riportato qui l'invito indirizzato da don Sergio ai candidati di ogni lista nati tra il 94 e il 77

98 giovani

Di fronte a questo dato mi sono fermato

Mentre "tutti" hanno la nausea della politica, una schiera di venti e trentenni ci ha messo la faccia, candidandosi alle **comunali 2012**. È un fatto, qualsiasi idea si abbia della città e del nostro Paese: di una carica, un'energia, una positività impressionanti!
Io mi chiamo Sergio Massironi, sono un prete e mi occupo principalmente di giovani e di formazione; abito a Cesano Maderno dal 2008.
Tu sei uno dei 98, a cui voglio esprimere un senso di totale ammirazione: chissà quanti provano a dissuaderti; tu stesso ti sarai fatto molte domande prima di fare un passo così, trovando consenso e ostacoli. Soprattutto, immagino, un mondo di "politici" navigati attorno a te: luci e molte ombre.

Non mi importa se siamo d'accordo sulle idee.
Non è essenziale.

Mi importa che non vada dispersa, ora che le elezioni sono passate, la risorsa immensa di quel passo che in così tanti avete compiuto, pur da punti di partenza diversissimi.
Non siete un gruppo e, in gran parte, nemmeno amici. Molti, certamente, i pregiudizi, gli uni verso gli altri: è inevitabile.

Della cosa che ti sto per proporre non è detto siano entusiasti neanche i più anziani, in lista con voi. Potrebbe disturbare, esser percepita come un'interferenza nella vita di gruppi che hanno storicamente le loro leadership e i loro equilibri interni.
Ma ecco il punto: mi piacerebbe che vi guardaste in faccia, tutti e 98. Io ci voglio mettere la mediazione e lo spazio: come possono fare una persona e un ambiente "neutri" rispetto alle vostre scelte e opinioni politiche. **Mi interessa solo che siete giovani e che credete di "poter fare qualcosa"**.
Passate le elezioni, molti "che contano" vi dimenticheranno. Per certi versi non servite più. Ma alla città siete preziosissimi: **con le vostre diversità - da riconoscere, coltivare, approfondire – potete, nello spazio di alcuni anni, diventare una nuova classe dirigente**, prendere in mano, di volta in volta come maggioranza o come opposizione, ma anche semplicemente come forze positive della società civile, il destino di questa comunità locale.
Ti propongo di trovarci confrontarci su :
- **chi me l'ha fatto fare** di candidarmi, che consensi e che perplessità ho sentito attorno a me;
- come ho trovato **la politica "degli adulti"**, quella che ha disegnato la Cesano del presente e ne determina il clima;
- è possibile, mantenendo visioni diverse della realtà sociale, darci come giovani **alcuni obiettivi comuni**, per formarci anzitutto, ma anche per intervenire sulla città?
- Come vedo il mio impegno nel **prossimo futuro**?

L'invito è a casa mia, presso il Centro Giovanni Colombo, a Cascina Gaeta, in via Valmalenco 1. Per la prima volta vi propongo una **domenica sera, il 17 giugno prossimo**, alle 20.30. Per le volte successive, se ci saranno, concorderemo. Ho gelati, birra, angurie… Il resto portatelo voi!
A presto… o, almeno, così spero!

don Sergio

donsergio2002@gmail.com – 338 1634780

Torneo di Basket

A Binzago, il basket ha una sua bella tradizione, rafforzata di recente dagli ottimi risultati della prima squadra e del settore giovanile ma, ancor di più, dall'impegno di chi presta la sua opera nella POB (la Polisportiva che coordina l'attività) e dall'inaugurazione, 3 anni fa, della nuova palestra in oratorio, intitolata a don Luigi Ghezzi e tante volte piena di sostenitori dei ragazzi e delle ragazze in maglia biancorossa.Di questa tradizione fa parte il seguitissimo torneo estivo a squadre miste (cioè con elementi maschili e femminili insieme) che si svolge dal 1994 e che, dal 1997, è dedicato alla memoria di Cesare Mauri. È dunque l'edizione numero 19 ed è passato tanto tempo dalla prima volta: molto è cambiato, la competizione è indubbiamente salita di livello, ci sono oggi giocatori che ai tempi delle prime edizioni erano bimbi piccoli mentre i partecipanti di un tempo hanno appeso le scarpe al chiodo.

Ma gli elementi fondamentali sono rimasti gli stessi: l'oratorio, il ricordo di Cesare (la sua famiglia è sempre presente, in particolare alle premiazioni finali) e poi l'ospitalità, che significa accogliere giocatori e giocatrici provenienti da ogni parte della Lombardia (ci sono, ovviamente, anche i ragazzi locali) e offrire loro un ambiente dove trovano qualcosa di più che un valido evento agonistico. Un'ospitalità che è fatta di persone, a partire dagli organizzatori della POB e, indispensabile, lo staff del Luglio Binzaghese: della sua cucina nessuno può fare a meno quando viene al "Memorial Mauri".

Ricordati questi punti essenziali, si può parlare dei dettagli. Saranno quest'anno 16 le squadre iscritte, una in più degli anni scorsi, in controtendenza rispetto alla crisi generale (positivo anche poter sottolineare che il contributo degli sponsor locali, nonostante le difficoltà per tutti, non è mancato). Sono attesi circa 120 giocatori e 70 giocatrici (alcune di queste ultime, addirittura di Serie A), e si giocherà da lunedì 25 giugno fino al 15 luglio, classica domenica conclusiva con le finali e le premiazioni. Si gioca sul campo all'aperto dell'oratorio, con spostamento nella palestra "Don Luigi Ghezzi" in caso di pioggia. Orario d'inizio abituale le 20.45, con due partite per serata. Tutti gli aggiornamenti sul torneo, dal calendario ai risultati ai commenti, si potranno seguire costantemente su Internet: digitando "torneo basket Binzago" su un motore di ricerca, sarà facile trovare i siti di riferimento.

Manuel Beck

IL NOSTRO CAMPIONE

Angelo Pagani, binzaghese al Giro d'Italia

Angelo Pagani tra i grandi del ciclismo. Classe 1988 si è fatto "sentire" a suon di pedalate al suo primo Giro d'Italia appena concluso.

Lo abbiamo seguito in televisione, cercando tra il gruppo il numero 58. Abbiamo ascoltato le sue numerose interviste e siamo orgogliosi del nostro grande campione.

Tanta fatica tanto sudore che hanno portato soddisfazioni, emozioni indescrivibili. Dopo la grandiosa impresa si gode il meritato successo. Un mese di riposo se così si può chiamare… poi ancora di nuovo in sella per prepararsi a battere nuovi record.

Forza Angelo!!!

Lara Borgonovo

CARRIERA SPORTIVA

Palmarès: 2007 Memorial Vittime del Vajont - **2008** Coppa San Sabino
2009 Trofeo Maria Rovelli in Isella a.m. - **2010** 2ª tappa Giro delle Regioni
Piazzamenti Grandi Giri: Giro d'Italia 2012: 97º

Pellegrinaggi mariani mese di maggio

Per le nostre parrocchie il mese di maggio è stato un mese pieno di preghiera, condivisione, amicizia.

Noi, gruppo della terza età, o meglio sarebbe "le sempreverdi" abbiamo avuto l'opportunità di recarci a visitare tre santuari e partecipare a una preghiera condivisa con la comunità rumena/ortodossa a Monza. Dunque, quando i pellegrini come noi, si muovono, il cielo li assiste: niente pioggia, allegria, star bene insieme e preghiera.

Prima uscita a Concesa di Trezzo sull'Adda al Santuario Divina Maternità qui abbiamo scoperto un bel santuario con il quadro raffigurante Maria che allatta il Bambino (la Madonna del latte) .

Seconda uscita Santuario di S.Gerolamo Emiliani e Nostra Signora Madre degli orfani a Somasca di Vercurago. Visita, preghiera e salita lungo le cappelle raffiguranti la vita di S.Gerolamo . Abbiamo faticato a salire ma non contente siamo andate ancora più su verso il castello dell'innominato di manzoniana memoria e da lì lo spettacolo era assicurato. Breve sosta e il nostro Don ci ha rinfrescato la memoria raccontandoci il fatto dei " Promessi Sposi" con Lucia prigioniera nel castello dell'innominato.

Terza uscita, serale questa volta, a Monza nella Chiesa S.Gregorio qui abbiamo avuto un incontro e pregato con la Comunità ortodossa rumena. Dopo la preghiera le domande e le curiosità sono state tante però tutte soddisfatte dalle spiegazioni di Padre Pompiliu.

Quarta e ultima uscita a Caravaggio al Santuario S.Maria del fonte. S. Messa, preghiera devozionale alla nostra mamma celeste, accensione di candele con preghiere intime e richieste di aiuto.

Le nostre uscite sono finite, ma hanno lasciato nei nostri cuori una gioia e una certezza: è bello pregare Maria insieme, condividere con le persone che hanno avuto la stessa nostra opportunità e rafforzare la speranza che Lei è presente sempre, ci aiuta, ci sorregge e per mezzo suo ci affida a suo Figlio. Ahhh… dimenticavo… Queste nostre uscite sono state accompagnate anche da buonissime merende … pedalate da parte del Don … amicizia, gioia e quindi alla prossima!!!

Piera Cermenati

13 Maggio: Festa di Primavera

Finalmente un po' di pioggia e di fresco!!!!
Ci voleva proprio un tempo come questo per passare una bella domenica alla Sacra sotto al nostro tendone tra un bel pranzetto, un po' di giochi ed un "tentato mercatino" !!!!!

Insomma…prendiamola con un po' di filosofia anche questa giornata di tempo disastroso e vediamo il lato positivo: 130 persone tra adulti, bimbi e ragazzi che si sono trovati, come di consueto negli ultimi anni, per passare una domenica insieme, rilassarsi ed imparare a conoscersi meglio. Perché spesso ci si incontra a Messa, al catechismo, magari di corsa, indaffarati tra una commissione e l'altra. Mai il tempo per due chiacchiere fatte con un po' di calma. Invece in queste occasioni troviamo il tempo anche per "fermarci" ed è bello vedere che le famiglie accolgano con piacere un invito ad una festa che non vuole insegnare niente di nuovo, non vuole "attrarre" le persone con chissà che spettacoli per stupire, ma vuole essere un semplice invito alla condivisione.

Ringrazio quindi tutti coloro che hanno partecipato, chi si è adoperato come sempre con tanto impegno nella cucina per preparare il pranzo, chi ha pulito, sistemato, fatto la spesa….grazie, grazie di cuore veramente a tutti voi!!!

Betty

A piedi al Santuario di Saronno

Domenica 1 Luglio

Partenza **ore 03.30** dalla Chiesa parrocchiale **Sacra Famiglia**

attraverseremo il villaggio SNIA, Ceriano Laghetto e Saronno.

l'arrivo al Santuario Beata Vergine dei Miracoli è previsto per le ore 08.30 - celebrazione Santa Messa e rientro in pullman

iscrizione entro il 24/06/2012

Quota di partecipazione €10,00
(per il rientro in pullman e il libretto di preghiere)

"in te misericordia, in te pietate, in te magnificenza in te s'aduna quantunque in creatura è di bontade"

scuola dell'infanzia S. Eurosia

Bimbi «grandi»: ciao!

Tra i frenetici preparativi dei genitori e la goliardica incoscienza dei bimbi, il 18 maggio si è tenuta la cena di saluto per i "grandi" della scuola dell'infanzia S. Eurosia.
Una serata divertente ed emozionante, voluta per festeggiare il futuro ingresso dei nostri amati piccini nella scuola e nella vita. Uno speciale ringraziamento alle insegnanti e al loro amore con cui per tre anni hanno accompagnato il nostro tesoro più grande, alla loro pazienza e alla loro dedizione, alla loro tolleranza e alla loro autentica emozione nel primo effettivo saluto alle loro piccole pesti; un ringraziamento a tutto il personale non docente per l'impagabile lavoro svolto ed alla nostra coordinatrice per la serietà e l'impegno costante.
Grazie a chi si è prestato a cucinare per tutti noi e a tutti coloro che, con la loro presenza, hanno tenuto a dimostrare l'interesse e l'attaccamento non solo ai nostri bambini, ma anche alla nostra scuola che è una vera e propria famiglia, la seconda casa di ognuno dei nostri piccoli.

Ma il ringraziamento più grande va proprio ai protagonisti della serata, alla loro spontaneità, alla loro magnifica curiosità, al loro essere così profondi e capaci, alla loro attitudine ad essere il centro del mondo di noi genitori, che con infinito amore ed un po' di timore, li conduciamo a passi lenti verso la lunga strada per la loro crescita.

Valentina Autorino

scuola dell'infanzia S. Anna

La pedalata del cuore

Sabato 23 Giugno - in memoria di don Pier

E' una fiaccolata in bicicletta, passando per le strade che ha percorso don Pier... da Rho, dove è nato e vissuto, a Busto Garolfo, dove ha vissuto i suoi primi anni da prete, a Cesano Maderno, fino a Vizzolo Predabissi, dove ha vissuto intensamente il suo ministero da parroco.

Per non intralciare il traffico veicolare per le vie, NON è possibile seguire la Fiaccola, perciò tutti coloro che vogliono partecipare dovranno ritrovarsi nei luoghi di arrivo e partenza (Rho, Busto Garolfo, Cesano Maderno, Vizzolo Predabissi) in modo da accogliere calorosamente l'arrivo della bicicletta con la fiaccola e del pulmino dei pedalatori.

A Cesano la Fiaccola arriverà all'Oratorio di Cesano Maderno alle 11.40. E' previsto un momento di preghiera insieme ed un ristoro per tutti, con patatine e salamella. Poi ripartirà verso le 13.30 per arrivare a Vizzolo Predabissi per le 17.00. Alle 18.00 la S. Messa in ricordo di don Pier.

PENSI DI VENIRE ALL'ORATORIO DON BOSCO DI CESANO MADERNO PER PREGARE E MANGIARE INSIEME A NOI? SEGNALA LA TUA PRESENZA entro il 16 giugno iscrivendoti nel forum presente nel sito http://odbcesano.blogspot.it oppure inviando un sms al n. 342 3949497 con nome, cognome, telefono e n° di partecipanti.

COME PUO' AIUTARCI ANCHE OGGI UNO SCRITTO DI DON PIER DEL SETTEMBRE 2006? LEGGENDOLO, SCOPRIRETE COME SIA ATTUALE ANCHE PER LE NOSTRE PARROCCHIE.

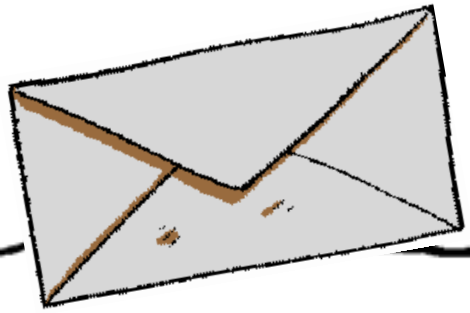
UNA PARROCCHIA COME LA NAZIONALE (sogni estivi di un Parroco di campagna)

E chi se la scorda più quella sera??? E' una di quelle sere che restano vive nella memoria e negli affetti: la sera della vittoria!!! Di quella sera si ricorda tutto: dove ci si trovava e con chi, le scaramanzie messe in atto e le emozioni provate, gli abbracci e le urla che hanno riempito la notte. Era il lontano 9 luglio 2006 e tutt'ad un tratto ci siamo ritrovati campioni del mondo. Diciamocelo: ci siamo affezionati a questa squadra che ci ha fatto vibrare durante quest'estate pazzerella. Ci siamo affezionati anche perchè quella italiana non è una squadra di mostri sacri, di talenti speciali, di fuoriclasse particolari: è un gruppo di ragazzi normali (anche se strapagati!!!), che ha trovato le mosse vincenti per diventare vincente. E qui scatta il sogno estivo (un po' ardito, per la verità) di un Parroco di campagna: **«Che bello se la nostra Parrocchia fosse un po' come questa Nazionale, se fosse capace di rubare i segreti di questa squadra!!!». Allora eccoli in pillole i segreti della nostra Nazionale:**

FARE SQUADRA
Lo accennavo già prima: pur senza elementi di classe superiore, l'Italia ha saputo fare gruppo, ha valorizzato le capacità di tutti, ha creato una squadra affiatata, che si muoveva insieme, che soffriva insieme e gioiva insieme. Una dura lezione a squadre più quotate tecnicamente e più blasonate (come il Brasile), che si sono specchiate nella propria bellezza senza mai però riuscire ad incidere. Questa è esattamente la mossa vincente anche per una Parrocchia: **non servono tanto dei bravi solisti, ma un grande gioco di squadra**, dove tutti remano dalla stessa parte, dove si valorizzano i talenti di ciascuno, dove ci si stima a vicenda, dove tutti si sentono "a casa" e desiderano dare il proprio contributo alla causa comune e per questo si danno da fare con passione e fantasia e si accolgono reciprocamente con disponibilità.

CREDERCI
La Nazionale poi ha creduto fortissimamente di "fare il colpaccio", nonostante le ben note vicende giudiziarie che aleggiavano nell'ambiente. Così la Parrocchia: **dobbiamo assolutamente credere nella bontà del progetto cristiano,** non dobbiamo demoralizzarci neanche quando sembra che sia un progetto perdente, non più di moda, incapace di incidere nella vita delle persone. Per essere incisivi, occorre credere che lo stile di vita che ci ha comunicato Gesù Cristo è clamorosamente attuale e in grado di dare pienezza alla vita di una persona. Insomma, crederci per essere credibili!!!

PARTIRE DALLA DIFESA
Il successo dell'Italia parte da una difesa quasi imbattibile, secondo la ormai consolidata tradizione italica. Una difesa guidata da un capitano irriducibile (Cannavaro) e da un portiere formidabile (Buffon). Anche **nella vita di fede si parte dalla difesa**: per poter annunciare il progetto di vita cristiano, bisogna "difendere" la propria fede, bisogna salvaguardarla, custodirla, coltivarla: mai nessuno si senta troppo sicuro di sè; mai nessuno si abitui all'idea di essere cristiano. Il nostro è un patrimonio ricchissimo, da riscoprire attraverso la catechesi, la liturgia, la preghiera: una Parrocchia dove si cresce grazie alla catechesi, dove si prega incessantemente e dove si favoriscono delle dignitose e sobrie liturgie, diventa vincente nella proposta.



Don Marco scrive.

Bogotá 6.05.2012

Ciao a tutti.
É da un po' che non scrivo e qualcuno comincia a ricordarmelo...
Ho appena riletto con calma l´articolo di Carrón su Repubblica.
Penso che dovremmo rileggerlo tutti tante volte. Ci è stata data una grazia, possiamo darla per scontato, dimenticarla. Non sono gli errori che tutti possiamo commettere, ma quello che fa male a noi e al mondo è quando viviamo la vita concreta (qualunque sia) senza riconoscere Cristo presente e il compito che abbiamo di annunciarlo al mondo. Se lo riconosciamo, il gesto, l'opera che facciamo cambia il mondo, se ci dimentichiamo di Cristo nell'azione, tutto è concentrato sulle nostre capacità e siamo attaccati solo all'esito materiale. Certo che c'è un perdono e una possibilità di riprendersi: "abbiamo ancora un lungo cammino davanti e siamo felici di poterlo percorrere", conclude l´articolo.
Io mi riconosco in tutto questo guardando la mia opera qui.
Sto facendo un sacco di cose, non ho un momento libero, mi cercano da tutte le parti, devo rispondere a vari livelli. Ma quello che capisco è che se sono cosciente che è Cristo presente che devo comunicare, sono tranquillo e riesco a fare tutto, riconoscendo che Lui opera in ogni cosa e mi stupisco di tante cose. Se mi dimentico di questo, o sono affannato o mi difendo (non tocca a me, che facciano altri....).
Anche per me c'è un lungo cammino, ma sono felice di percorrerlo.
Oggi abbiamo celebrato la festa di San Riccardo con momenti di canti, giochi con genitori e bambini. Il titolo era: Una comunità per la grande avventura della vita. Abbiamo una "grande pretesa": proporre una comunità che aiuta a camminare nel modo migliore nella grande avventura della vita. Se riconosciamo Cristo presente sappiamo offrire un luogo veramente educativo e gioioso a questa gente che può sperare di poter costruire un mondo migliore.
Questo proponiamo in San Riccardo, nel quartiere povero di Bogotá, nel Ginnasio Volta, nel quartiere benestante e nel Miguel Magoni, quartiere povero di Villavicencio. É lo stesso bisogno umano e la stessa proposta educativa, certa e intensa, che offriamo. Bambini, genitori, nonni ci seguono perchè sperano da noi una guida sicura per l´avventura della vita. Ci riempiono di domande, di richieste di aiuti su come educare, affrontare i problemi, perchè vedono in noi una certezza che viene da Dio. É' grande la responsabilità: non possiamo tradire la grazia che abbiamo ricevuto.
I viaggi a Villavicencio non li conto più (sarebbero tre ore di auto, quando non succede niente. Nell´ultimo viaggio, qualche giorno fa, con il visitor, siamo stati bloccati due ore per una frana), ma ci vado volentieri per il panorama delle montagne, poi quando si scende in pianura è sempre come estate calda. E poi la gente di lì è semplice e si muove in molte cose. Il visitor ci ha richiamati a vivere con verità ogni cosa. Non dobbiamo dare nulla per scontato.
Abbiamo celebrato in marzo le prime comunioni e cresime nel Volta.
In quaresima ero andato per un ritiro con la fraternità San Giuseppe in un posto un po' lontano da Bogotá e per una frana, anche lì, abbiamo dovuto fare un giro larghissimo (nove ore di viaggio totale in auto): tutto è utile perchè ho scoperto una nuova valle molto bella, anche se poi ho bucato una gomma per le strade piene di buchi, e io non andavo adagio...
Comunque anche questo ritiro éèstato un segno grande. Dio agisce attraverso tutto.
Anche la mia responsabilità con la comunità di Panamá mi impegna, non solo per i viaggi (sono stato in marzo e andrò in giugno), ma anche per i dialoghi, i messaggi....
Cerco di vivere ogni cosa come richiamo a me e come occasione di arricchimento per me.
Mi sento un po´ stanco, ma felice di percorrere il cammino a cui ci richiama Carrón.
Tra quindici giorni abbiamo gli esercizi annuali (sono iscritti in 140, 20 in più dell'anno scorso). Stiamo preparando tutto, io sto facendo tutte le traduzioni: mi impegna molto ma mi costringe a masticare ogni frase.
Ciao a tutti voi.

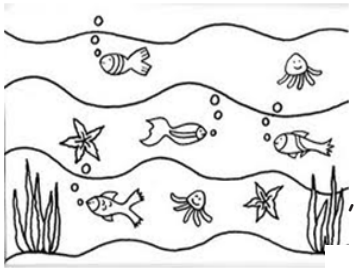
Don Marco

il Retino

Ciao Bambini siete pronti per le luuunghe vacanze estive???
Tre, due, uno... VIA!!!
Ricordatevi che la SCUOLA chiude, ma la CHIESA no:
non dimenticatevi di far visita a Gesù, lui non va mai in vacanza!

COLORATE CON NOI LA PREGHIERA DELL'ESTATE!
BUONE VACANZE!!!

Caro Dio,
ti prego perchè le mie vacanze siano come Tu desideri: allegre, piene di amici e di giochi.
Aiutami a viverle bene, e a non sciupare il tempo che mi dai.

Guardo la spiaggia e il  , respiro l'aria fresca e il vento.

Ho i piedi nella sabbia dorata e sento il calore del del mattino.

Guardo le e i ruscelli, ascolto l'eco delle voci nella valle.

Ho i piedi nell'erba fresca e contemplo le nel cielo nero come inchiostro.

Grazie, Dio, per tutte queste cose che hai creato e mi riempiono di gioia!

Il sorriso dell'Anima
Festa della solidarietà

IL SORRISO DELL'ANIMA Onlus
Associazione Famiglie e Amici di Persone Disabili

SEDE:
Via Santa Maria 36, Cesano Maderno
Telefono : 3464294686
E-mail : ilsorrisodellanima@gmail.com

Anche quest'anno nei giorni 4-5-6 Maggio si è svolta presso il velodromo la Festa della Solidarietà, promossa dalla nostra Associazione e con il patrocinio del Comune di Cesano Maderno. E' stata una vera Festa che ha coinvolto parecchi volontari, la Banda del Lupo di Vermiglio, amici, famiglie, disabili, il Rione Burghett di Cesano, l'Associazione Esagramma di Besana Brianza, Raggio di Sole Onlus di Desio, la Croce Bianca e l'AutoAmica di Cesano.
La manifestazione si è aperta venerdì sera con il concerto dei Cyberfolk e Change of Plans a cui hanno partecipato molti giovani. Sabato alle 12 c'è stata la degustazione dei prodotti trentini, mentre il pomeriggio è stato dedicato ai bambini, che con l'animatore Marco si sono divertiti nei vari momenti di gioco. Gaetano ci ha fatto cantare con il suo karaoke e c'è stata pure la gara delle torte con la partecipazione di ben 20 manicaretti, sfornati dalle nostre brave donne. Alle 17 si è esibita con splendide coreografie la scuola di Danza del Centro Parrocchiale di Desio e, proprio mentre eravamo attenti a seguire le danze, ci è arrivata come gradita sorpresa la visita del Commissario Prefettizio Dott.ssa Sabato e del Segretario Comunale, che ci hanno fatto gli auguri e spronato ad andare avanti con i nostri progetti. Alle 21 la serata danzante con Paola e Gigi, con ballo liscio e musica anni 60 e 70, che ha visto un buon numero di ballerini.
Domenica mattina vi è stato il raduno e l'esposizione di auto d'epoca. A mezzogiorno il pranzo con specialità trentine offerto dalla Banda del Lupo, a cui hanno partecipato 200 persone, tra cui don Romeo, don Franco e le coordinatrici dei vari CDD, allietato dall'animazione di Marco. Il Presidente Avv. Monti ci ha portato il suo saluto e il suo ringraziamento ed ha esposto i progetti futuri supportato da alcuni Soci che hanno preso la parola. Nel pomeriggio, nonostante l'arrivo di un po' di pioggia, abbiamo fatto lanciare ai nostri ragazzi i palloncini, rientrati sotto la tensostruttura la compagnia teatrale Fam, Fum, Frecc e… di Lissone ci ha intrattenuto con dei divertenti sketch teatrali in dialetto milanese. Alle 17 vi è stata l'attesissima estrazione della sottoscrizione a premi e del vaso della fortuna, a seguire Gaetano's Band ci ha fatto danzare e cantare con il ballo liscio e la musica anni 60 e moderna. Durante l'intera manifestazione ha funzionato la cucina, lo stand del Trentino della Banda del Lupo, il mercatino delle pulci, l'outlet.
Ringraziamo tutti per la partecipazione, ma soprattutto i volontari e quanti ci supportano con entusiasmo.
Arrivederci alla prossima!!!

Rosanna Biasin

Tutti pronti per l'oratorio estivo
a partire da lunedì 11 giugno

L'Oratorio estivo 2012 sarà una «scuola di umanità». Le parole saranno la chiave di accesso per dimostrare che le persone non sono fatte per essere sole, rimanere mute e chiudersi in se stesse ma per aprirsi all'incontro con l'altro e scoprire che ogni uomo o donna desidera un «Tu» per cui vale la pena vivere. Le parole svelano l'interesse verso l'altro – nel bene e nel male – e sono un «passaggio» che inevitabilmente crea un contatto. Dall'altra parte della nostra voce c'è sempre chi ascolta e risponde. L'altro ci «provoca» ad essere coerenti e a fare in modo che le nostre parole corrispondano sempre alla verità.

L'Oratorio estivo 2012 si costruirà attorno a parole che indicano un'azione da compiere «per qualcun altro» o al fine di entrare in relazione e crescere nell'amicizia, nella fraternità e nella comunione. Di giorno in giorno, ogni parola arricchirà il «bagaglio di umanità» dei ragazzi che sapranno cosa può servire per realizzare una vita «buona», anche mettendo al bando quelle parole che ci allontano e creano divisioni, litigi e tristezza.

L'Oratorio estivo 2012 lo chiamiamo «PassParTù – Di' soltanto una parola». «PassParTù» è una parola composta e «inventata», che richiama esplicitamente il «*passepartout*», la chiave che apre molte porte. Ma «PassParTù» va oltre, perché - così come si legge - costruisce un percorso che dall'«io» passa al «tu» attraverso il «per». Il tema di quest'anno ci aiuterà a comprendere che ogni parola, per diventare qualcosa di reale, deve essere vissuta per essere capita. Facendone esperienza, i ragazzi scopriranno che le parole fanno sempre riferimento a qualcosa che spinge ad agire verso l'altro e che – dentro le parole – noi costruiamo le nostre priorità, i nostri interessi, le nostre attenzioni e i nostri desideri, per diventare ciò che vorremmo essere… non a parole, ma nei fatti

«DI' SOLTANTO UNA PAROLA»

Il Signore Gesù è il riferimento costante della proposta «PassParTù», perché ciò che possiamo imparare per essere persone nuove lo possiamo imparare dalla sua Parola. Gesù ha saputo usare le parole nel modo giusto perché le ha fatte sempre corrispondere a un *lieto annuncio* di bene *per* noi e *per* tutta l'umanità. Ecco un altro segreto svelato da «PassParTù»! Quello che Gesù ha detto lo ha anche fatto: per questo diventa, per noi e per i ragazzi a noi affidati, un modello credibile da imitare nell'uso delle parole, perché siano sempre vere, e delle azioni pronunciate, perché siano sempre efficaci e coerenti.

A lui possiamo dire – come ogni volta che ci ritroviamo a celebrare l'Eucaristia, proprio come quel centurione che ha dimostrato una fede «così grande» (cfr. *Matteo* 8,5-13) - «di' soltanto una parola»! Le parole di Gesù hanno una loro consistenza che le rende «affidabili» e «definitive». Quella che potrebbe essere solo una «scuola di umanità» diventa così «scuola del vangelo» perché quelle *parole buone* che abbiamo ascoltato da Gesù sono il segno e la *via* di una *vita buona* praticabile anche *per* i nostri ragazzi, anche per la prossima estate in oratorio

(a cura della Federazione Oratori Milanesi)

I giovani, la bomba, il libro, il terremoto

Un'occasione per riflettere dopo il Family 2012

domenica 20 maggio

La terra si è mossa. Erano le 4 di mattina, e molti di noi si sono svegliati con l'angoscia e con la chiara sensazione della nostra fragilità, sia come esseri umani che come sicurezze per luoghi e cose. In pochi secondi, purtroppo alcune persone – alle quali va il nostro triste pensiero – sono morte, per la violenza della natura o per la paura. Da quel giorno i**l terremoto continua a squarciare tutte le sicurezze,** lacera le pietre, distrugge gli animi e le anime.

sabato 19 maggio

Un altro tipo di violenza, questa volta quella vigliacca per mano dell'uomo, ha ucciso un'adolescente di 16 anni a Brindisi, e ne ha ferite gravemente altre. Erano davanti ad una scuola e non ho potuto non pensare che tutti noi viviamo e frequentiamo scuole, dove ci sono studenti e studentesse, e vediamo in loro la voglia di trovare la loro strada, di crescere, di imparare, di amare.
Sono due storie che si intrecciano, e che trovano espressione anche dentro noi, che invece cerchiamo forse di proporre terremoti, pensando alle cose che dovrebbero cambiare, modi per non dare nulla per scontato, che usiamo la metafora dell'allerta per "muoversi" verso Qualcuno, senza aspettare che la casa ci caschi addosso. … e che dà un significato alla vita di ognuno per chi Crede, e a chi "investe" nel futuro, a chi vuole vivere questa sfida con sincerità e umiltà. "Ogni giorno dobbiamo viverlo come se fosse l'ultimo", dicono i giovani, e ogni giorno dobbiamo cercare di trovare la forza per far venire fuori loro stessi, accettando le loro difficoltà e anche la sofferenza che questa scelta comporta.
Quando però si è giovani, si deve avere il sacrosanto diritto di costruire il proprio "IO", senza cadere nell'eccessiva eccentricità (a volte comune, tra i giovani e non solo), ed è per questo che la sofferenza per l'atto di Brindisi fa impazzire dalla rabbia, quella ragazza – Melissa – aveva il diritto di costruire la sua vita, e la violenza glielo ha impedito. **Con lei, (ma purtroppo chissà quanti sono i giovanissimi) abbiamo perso un potenziale, non solo una persona, non solo una figlia, non solo un'amica.** Abbiamo forse perso una politica capace, una mente raffinata e illuminata, un valore umano che avrebbe potuto arricchirci, fatto sognare, stupirci. **Tutti avrebbero il diritto di dimostrare quello che valgono, in cosa credono, cosa possono essere e cosa possono dare.**
Melissa non ha potuto farlo. In questa storia una sola (sembra una sola) persona è riuscita a dimostrare cosa era in grado di fare: dare dolore, annientare, distruggere. Ci auguriamo che nel mondo ci possano essere sempre meno di queste persone, speriamo che le "Melisse" possano essere sempre protette, difese, lasciate libere di crescere. **Per chi è riuscito a "costruire" il proprio IO, la speranza invece è che possano sentire da vicino il pericolo del terremoto:** non quello distruttivo che abbatte le case e che sveglia le persone durante la notte in preda alla paura, ma quel movimento che porta ad uscire, a prendere delle decisioni, a capire che non abbiamo tempo da perdere, che **la soluzione per il nostro futuro non si trova "fuori", ma sempre dentro di noi.**

sabato 26 maggio

Per diventare noi stessi, senza seguire modelli imitativi che pur ci condizionano troppo spesso la vita, non dobbiamo ricercare "regole", che rappresentano barriere che ci impediscono di "fare", che per approccio fondamentale non ci fanno crescere, dobbiamo avere il coraggio di cercare dove sappiamo, nella voglia di andare "oltre", nel coraggio nell'affrontare "altri" percorsi … i "nostri" percorsi, quelli che vanno a sfiorare l'Umanità che abbiamo dentro, quella che ci porta al sentire, ad annusare, al sognare uno spazio per noi nel mondo. **In giro ci sono tanti che cercano di adattarsi all'ambiente, e in questo riescono ad essere solo mediocri.** Si può eccellere solo se *crediamo* in quello che facciamo, se riusciamo ad essere quello che davvero siamo, se lottiamo con ogni forza per essere il lato migliore che abbiamo dentro. Non riusciamo a sentirci realmente sereni, se non quando ci sentiamo davvero rappresentati da noi stessi. In questi anni in quante prediche abbiamo sentito l'arma per spezzare tanti luoghi comuni, e in pochi hanno compreso qual era questa "strategia": quella di uscire dalle "sicurezze", in un istante il mondo attorno a noi può cambiare, e dobbiamo essere capaci di reagire. Come? Riuscendo ad essere sempre noi stessi, non porta-voci e porta-pensieri di altri, di chi è solo "ben pensante". Ognuno di noi è unico, speciale, Vive ed è Amato in questo modo: deve venire fuori questa qualità, questa personalità, questa Verità; se lo facessimo tutti, sarebbe tutto più facile e il mondo sicuramente un posto migliore dove vivere. **Per riuscirci, forse deve tremare la terra sotto i nostri piedi, e c'è Chi per noi l'ha già fatto fare, e noi abbiamo cercato da sempre di farla tremare.**

Una volta la sicurezza era un posto in banca o, che ci si sposava in chiesa, e che per sposarti dovevi avere un posto di lavoro fisso e qualcosa da parte (ma la banca non ti dava il mutuo come hanno fatto prima della crisi, tanto per fare un esempio). In venti anni (anche meno) il mondo è cambiato, ma in realtà continua a cambiare: non ci sono vincitori e regole "perenni": c'è stato addirittura un libro che prende corpo da irraggiungibili documenti originali e forse l'uomo che lo ha scritto diventerà l'uomo più ricco del mondo e il suo libro il più venduto da sempre ... ma questa è un'altra storia, il mondo cambia veloce, cambierà anche questo. L'unica cosa che rimarrà siamo – fin quando possibile – noi stessi, e quello in cui Crediamo, ma non quello che si vede fuori: quello che c'è dentro, quello che siamo "davvero", e che non sempre viene fuori. **Abbiamo bisogno di trovare noi stessi, se ci riusciremo, i terremoti non ci faranno paura, sapremo come reagire, sapremo che dentro di noi ci sarà sempre la sicurezza di Chi lo ha fatto per primo.**

Perché c'è … e semmai dobbiamo pensare, oltre che a noi, ai giovani che ancora questo "IO" non l'hanno ancora solido, che sta ancora crescendo e ci mette un po' di più rispetto ai baffi o ai cambiamenti del corpo adolescente o bambino.

domenica 3 giugno

La nostra Missione come famiglie è quindi anche (segniamocela sul calendario) quella di proteggerli sempre come Figli, e fare in modo che possano apprendere come cercare a scavare dentro di loro, al momento giusto, per andare a caccia della loro "follia" e del loro essere davvero "speciali", consapevoli di essere Amati.

Stefano De Iaco

scatti di poesia

PREMI PER L'ANIMA

Un vento caldo di una serata di cieli stellati,
porta via i pensieri di una giornata faticosa.
Li porta lontano dai doveri, dagli impegni, dagli affanni.
Li porta in un luogo
dove chiudere gli occhi del corpo e aprire quelli del cuore,
diventa un gioco a premi.
Premi per l'anima.
Al di sopra di tutto, torna a galla la tenerezza provata
per quella piccola mano stretta alla tua.
Quella mano tanto preziosa
che va preservata e adorata.
Ci si può perdere finalmente nei lineamenti di quel viso
Che distratti da altro, hai osservato.
E capirne a fondo ogni tratto
per scoprire che quella persona ti ama
e per questo la si può perdonare
senza condizioni.
E' una danza di emozioni
che rinfranca l'anima e la colma di regali.
Il nostro spirito si innalza sopra i doveri
per accorgersi che le nostre giornate
sono colme di piccoli miracoli.

Rossella Franzolin

L'angolo della poesia

Silenzio

In questo mondo
pieno di rumori,
il silenzio.
La sua voce ci fa riflettere.
I sogni non si comprano al mercato,
svaniscono fugaci
dietro l'angolo della nostra mente.
Si realizzano solo
immaginando di realizzare qualcosa,
e per essere felici
basta trascorrere la vita
fra persone semplici
e accettare, in qualunque situazione,
i nostri limiti.
La felicità non dipenderà
dalla smania di prendere
ma dalla gioia di dare
alle persone che amiamo.
Nel silenzio si ritrova la felicità.

Rosalba Parravicini

FESTA DI S. MARIA

La data di questa festa, che varia ogni anno celebrandosi il giorno successivo la domenica di Pentecoste, quest'anno è risultata particolarmente significativa. Non solo è capitata all'inizio della settimana conclusiva del mese di maggio, ma soprattutto all'inizio della settimana segnata dal grande evento del Family 2012.

Questa circostanza ci ha portato a vivere questa festa affidando a Maria i giorni del Family e la vita delle nostre famiglie. Una scelta che ha portato spontaneamente a uscire dai confini della sola Binzago e a fissare come felice punto di partenza la chiesa della Sacra Famiglia.

Lungo il tragitto, che si è svolto in un bel clima di raccoglimento e partecipazione, ha guidato la nostra preghiera il segno compiuto da Gesù nel banchetto di nozze a Cana di Galilea

Il santuario bisognoso di cure

Se l'affetto verso il santuario rimane inalterato nel tempo, se la sua presenza contiunua a esercitare un forte invito alla preghiera, particolarmente attraverso Maria, tuttavia la sua struttura mostra qualche segno dell'età ed ha bisogno di cure.

Due in particolare gli interventi necessari.

1. il primo sulla **copertura del tetto**. Come si vede anche dalla foto parecchie tegole sono rotte, si sono mosse, sono scivolate nelle grondaie. Per ora l'infiltrazione di acqua è minima grazie alla protezione sottostante, però non si può aspettare il "danno" prima di metterci mano. E' un lavoro da fare a tempi brevi

particolare del tetto di S. Maria

2. una ispezione alla **cella campanaria** ha evidenziato come la ferramenta che sorregge le campane sia in buona parte allentata, gli isolatori di legno consumati e i contrappesi all'interno dei ceppi si muovono con il pericolo di rompere i ceppi stessi. La ditta di manutenzione ha detto che l'unica cosa da fare è togliere le campane, sistemare il tutto e riposizionarle con un castello fatto a nuovo. L'alternativa è quella di "fermare" le campane. Ed è ciò che, passata la festa, a malincuore abbiamo fatto

gruppo missionario

Riunione Commissioni Missionarie

Lunedì 27 maggio alle ore 20,30 si è tenuta la riunione delle Commissioni Missionarie del decanato di Seveso.

Durante la riunione Padre Massimiliano è tornato sul sussidio del 2010-2011 "Missione: che passione" e, avendolo trovato un sussidio esemplare, per il prossimo settembre ne farà un sunto mettendo in risalto i passaggi più importanti per formare un gruppo missionario nella parrocchia.

A causa di sovrapposizioni di impegni non avrà luogo la riunione del prossimo mese di giugno come chiusura dell'anno missionario con la santa messa. Tale evento, invece, avrà luogo l' 11 settembre prossimo presso Casa Betania a Seveso. Padre Massimiliano ha lasciato come compito durante l'estate di leggere le schede per l'anno 2012 dal titolo "Andate… Sono con voi tutti i giorni". Inoltre auspica che in ogni parrocchia ci sia l'impegno di far arrivare dei relatori esperti nei problemi Missionari.

Ancora una volta ha messo in evidenza l'incontro non programmato avuto a S.Eurosia coi gruppi giovanili di Don Sergio. Ha visto in ciò un importante interesse da parte dei giovani apportatore di speranze per il futuro della realtà missionaria. Continuerà l'animazione missionaria svolta nelle due comunità pastorali di Cesano anche nelle altre parrocchie del decanato: in ottobre a Meda, durante l'avvento a Barlassina e nella prossima quaresima nelle parrocchie di Seveso.

Durante la riunione abbiamo avuto la gradita presenza del decano al quale padre Massimiliano ha esposto il programma svolto durante l'anno, quello che intende svolgere prossimamente e ha molto raccomandato di partecipare all'ottobre missionario.

Il Gruppo Missionario

BATTESIMI

B.V. Immacolata

13 maggio	**Busnelli Diletta Claudia**	*di Marco e Tagliabue Laura*
	Delle Fave Valentina	*di Simone e Breda Mirella*
	Diotti Davide	*di Enrico e Dos Santos Machado Eliane*
	Milan Alice	*di Marco e Livrieri M.Grazia*
	Oberto Emma	*di Piergiorgio e Doneda Gabriella*
	Peta Pierluigi	*di Domenico e Principe Vincenzina*

S. Eurosia

27 maggio	**Divino Federico**	*di Marco e Lobianco Morena*
	Di Lallo Elisa	*di Mirco e Lacatus Adriana*
	Ponti Pierfrancesco	*di Giampiero Ezio e Mazzoletti Maria Lorena*

Sacra Famiglia

13 maggio	**Tremolada Aurora**	*di Roberto e Pisana Cristina*
	Giampaolo Alessandro	*di Marco e Riefoli Claudia*
26 maggio	**Mosquera Sanchez Alan**	*di Federico e Sanchez Paola*

MATRIMONI

B.V. Immacolata

Picceri Salvatore *con* **Colucci Stefania**
Papagni Federico *con* **Elli Elisabetta**

Sacra Famiglia

Molteni Riccardo *con* **Vicini Sara**

DEFUNTI

B.V. Immacolata

Suor Francesca Borgonovo
(al batt. Michela)
Ancella della Carità

Randazzo Orazio
di anni 77

Regondi Giovanna
ved. Ronchi
di anni 88

Bianco Michele
di anni 65

Mornata Pierina
di anni 79

S. Eurosia

Rizzieri Adriana

Borgonovo Sofia
di anni 0

Adelchino Soccorsa
ved. Mele
di anni 96

Sacra Famiglia

Riccio Sebastiano
di anni 60

Dell'Orto Maria Chiara
di anni 70

Festa Patronale S. Eurosia

Papa Benedetto XVI ci esorta ad essere "santi" e testimoni dell'Amore di Dio per ognuno di noi. Siamo quindi invitati a cogliere i segni di questa Presenza e quale occasione migliore è la condivisione di momenti di gioco, festa, preghiera e anche... la fatica del lavorare insieme per rendere tutto più bello. Impegniamoci concretamente perchè tutti possano godere della bellezza e della gioia dello stare insieme e facciamo qualcosa per il nostro quartiere.

Le persone di riferimento per i vari quartieri sono: Quartiere GIC, Antonella Romanò; Quartiere TIGRE, Dorothy Corbetta; Quartiere UFO, Emma Gallo; Quartiere VALLI, Rolando Melotto.

La tua Comunità conta sul tuo aiuto, ti aspettiamo!

"La Fede presenza del Signore nelle nostre case e fra le nostre strade, come certezza del Suo Amore"

VENERDI 15/6
Ore 20.30 GARA DELLE BOCCE

SABATO 16/6
Ore 15.00 CALCIO - SEMIFINALI
PALLAVOLO OVER 20 - SEMIFINALI
Ore 21.00 CORRIDA

DOMENICA 17/6
Ore 9.30-10.30 BENEDIZIONE DELLE AUTO E MOTO
Ore 11.00 SANTA MESSA DEI QUARTIERI
Ore 12.00 CORSA DELLE BICI - BALL (VIE: MONTE RESEGONE - SCIESA - MONTE SAN PRIMO - VAL FORMAZZA - MONTE RESEGONE)
Ore 12.30 PRANZO COMUNITARIO CON I NOSTRI ANZIANI
(Iscrizioni al Centro entro il 14/6)
Adulti Euro 16 -bambini Euro 8
Over 75 GRATIS
Ore 15.00 PALLAVOLO semifinali I° categoria

LUNEDI 18/6
Ore 20.30 GARA DELLE BOCCE

MARTEDI 19/6
Ore 21.00 GARA SCALA QUARANTA
GARA SCOPA D'ASSI
PALLAVOLO semifinali II° categoria

MERCOLEDI 20/6
Ore 20.30 GARA DELLE BOCCE
Ore 21.00 PALLAVOLO - finali I° e II° categoria

GIOVEDI 21/6
Ore 21.00 SANTA MESSA UFFICIO DEI DEFUNTI

VENERDI 22/6
Ore 20.30 GARA DELLE BOCCE
Ore 21.00 FESTA DELL'ORATORIO FERIALE

SABATO 23/6
Ore 15.00 CALCIO -
FINALI DELLE CATEGORIE
PALLAVOLO OVER 20
FINALI
Ore 19.00 APERTURA ROSTICCERIA
Ore 21.00 SERATA DANZANTE -
DUO PAOLA & GIGI
nell'intervallo MAJORETTES
DI CESANO MADERNO

DOMENICA 24/6
Ore 11.00 S. MESSA SOLENNE
E INCENDIO DEL PALLONE
Ore 14.30 SFILATA DEI QUARTIERI
CON LA BANDA DI BARLASSINA
E LE MAJORETTES DI CESANO MADERNO
Ore 15.30 GIOCHI DEL PALIO
Ore 19.00 APERTURA ROSTICCERIA
Ore 21.00 SERATA DANZANTE -
CLAUDIO E I SUOI AMICI
nell'intervallo MAJORETTES
DI CESANO MADERNO

LUNEDI 25/6
Ore 19.00 APERTURA ROSTICCERIA
Ore 21.00 TOMBOLATA

Durante la festa sarà possibile visitare la Mostra sulla "FEDE VISSUTA"
Banchetto : EQUO SOLIDALE - Missionario "Bambini vestiti di sole" - Banchetto libri - Pozzo
N.B. Presso l'oratorio è possibile iscriveri alle varie gare del palio.

Il prossimo numero de La Rete uscirà il 14 Luglio. Se avete qualche contributo, fatelo pervenire entro lunedì 9 Luglio all'e-mail larete.redazione@gmail.com. Grazie!